

RASSEGNA STAMPA
del
08/03/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 07-03-2012 al 08-03-2012

07-03-2012 Adnkronos Fiamme sul Carso triestino sotto controllo, bruciati 150 ettari	1
07-03-2012 Adnkronos Frana alluvione Mirteto, Procura chiede 10 rinvii a giudizio	2
07-03-2012 AgenParl MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, OGGI TEMPORALI SULLA SICILIA	3
07-03-2012 AgenParl VENETO: CONSIGLIO APPROVA PIANO TRIENNALE LAVORI PUBBLICI	4
07-03-2012 Asca Maltempo: Protezione Civile, da stasera temporali al Sud	6
07-03-2012 Asca Veneto: Consiglio approva programma triennale lavori pubblici	7
07-03-2012 Asca Meteo: pioggia e freddo al Sud Italia. Neve su Marche, Abruzzo e Molise	9
07-03-2012 Asca Terremoto: scossa magnitudo 2.9 registrata in provincia di Fermo	10
07-03-2012 Avvenire Sky, tsunami e Fukushima un anno dopo Dietro le quinte di un disastro nucleare	11
07-03-2012 Corriere della Sera L'Aquila, nel centro storico restano ancora le macerie E 383 cittadini vivono in albergo	12
07-03-2012 Corriere della Sera Nuova accusa a Bertolaso	17
07-03-2012 Corriere.it Il boato del terremoto	18
07-03-2012 L'Espresso Il crepuscolo del Giappone	19
07-03-2012 Il Fatto Quotidiano.it Foggia, esplose bombola di gas e crolla un'abitazione a Torremaggiore: due morti	21
07-03-2012 Il Giornale della Protezione Civile Carso ancora in fiamme: Bora e siccità non aiutano	22
07-03-2012 Il Giornale della Protezione Civile Slovenia, festa ProCiv: gemellaggio con Gorizia	23
07-03-2012 Il Giornale della Protezione Civile La terra ha tremato in provincia de L'Aquila	24
07-03-2012 Il Giornale della Protezione Civile La Concordia si è mossa. Identificate altre due vittime	25
07-03-2012 Il Giornale della Protezione Civile Marone (Bs), falso allarme: nessun velivolo nel lago	26
07-03-2012 Il Giornale della Protezione Civile Maltempo: temporali su Calabria, Puglia e Basilicata	27
07-03-2012 Il Mattino (City) Susy Malafronte Pompei. La fragilità della Pompei antica ha due volti: quello finito sotto i...	28
07-03-2012 Il Messaggero L'AQUILA - Ancora guai giudiziari legati al terremoto dell'Aquila per l'ex capo della...	29
07-03-2012 Redattore sociale Toscana, mille vittime di violenza nei pronto soccorso con "codice rosa"	30
07-03-2012 La Repubblica rischio vesuvio indietro non si torna - nino daniele	31

07-03-2012 La Repubblica	
mutti firma per il pareggio "arriva una squadra arrabbiata" - valerio tripi alessandro vagliasindi	32
08-03-2012 La Sentinella	
strambino, convenzione con la protezione civile	34
08-03-2012 La Sentinella	
soccorso alpino esercitazione con le unità cinofile	35
08-03-2012 La Sentinella	
quei resti sono di paolo cretaz	36
07-03-2012 Il Sole 24 Ore (Rapporti)	
La Regione rinuncia a 46 beni per fare cassa	37
07-03-2012 La Stampa (Torino)	
Bagni chimici: indagato Bertolaso::Ancora guai giudiziari...	39
07-03-2012 Il Tempo	
Bertolaso indagato per appalto bagni chimici	40
07-03-2012 WindPress.it	
Evento sismico in provincia di Fermo	41

Fiamme sul Carso triestino sotto controllo, bruciati 150 ettari

- Adnkronos Friuli Venezia Giulia

Adnkronos

"Fiamme sul Carso triestino sotto controllo, bruciati 150 ettari"

Data: **07/03/2012**

Indietro

Fiamme sul Carso triestino sotto controllo, bruciati 150 ettari

ultimo aggiornamento: 07 marzo, ore 13:29

Trieste - (Adnkronos) - L'incendio scoppiato lunedì sera. Per i Vigili del Fuoco bisogna fare in modo che i focolai non si riattizzino con la complicità della bora, che soffia ancora

commenta 0 vota 0 invia stampa

Tweet

Trieste, 7 mar. - (Adnkronos) - Non e' ancora del tutto domato il vasto incendio che da lunedì' sera ha bruciato circa 150 ettari di bosco e sterpaglie sul Carso triestino, lambendo anche delle abitazioni. Decine di uomini tra Vigili del fuoco, volontari della Protezione civile e Forestali hanno combattuto per tutta la notte le fiamme. Al momento, riferiscono protezione civile e vigili del fuoco, la situazione e' sotto controllo. Da stamattina sono tornati a supporto dell'operazione due elicotteri della protezione civile che riversano sull'area acqua di mare.

I vigili del fuoco di Trieste riferiscono che al momento i focolai sembrano tutti spenti, ma bisogna fare in modo che le fiamme non si riattizzino con la complicita' della bora, che soffia ancora e non aiuta di certo le operazioni di spegnimento. I pompieri stanno facendo un sopralluogo lungo via di Monrupino, in localita' Opicina, per controllare che le abitazioni vicino all'incendio siano al sicuro.

Frana alluvione Mirteto, Procura chiede 10 rinvii a giudizio

- Adnkronos Toscana

Adnkronos

"Frana alluvione Mirteto, Procura chiede 10 rinvii a giudizio"

Data: **07/03/2012**

Indietro

Frana alluvione Mirteto, Procura chiede 10 rinvii a giudizio

ultimo aggiornamento: 07 marzo, ore 12:23

Massa Carrara - (Adnkronos) - Il provvedimento riguarda l'assessore all'Ambiente del Comune di Massa e nove tra tecnici comunali e ditte esterne coinvolte in lavori di consolidamento della stessa zona colpita già da una frana nel 2008.

Nell'ottobre del 2010, un 48enne perse la vita, travolto da un fiume di fango fuori dalla sua abitazione

commenta 0 vota 0 invia stampa

Tweet

Massa Carrara, 7 mar. - (Adnkronos) - La Procura di Massa ha chiesto il rinvio a giudizio per dieci persone indagate nell'ambito dell'inchiesta per la frana di Mirteto (Massa Carrara) del 31 ottobre 2010, in cui il 48enne Aldo Manfredi perse la vita, travolto da un fiume di fango fuori dalla sua abitazione. Le dieci persone in questione sono l'assessore all'Ambiente del Comune di Massa e nove tra tecnici comunali e ditte esterne.

Nel 2008 la stessa zona era stata colpita da una frana e per questo vennero avviati con "somma urgenza" dei lavori di consolidamento. I magistrati, a seguito della frana del 2010, hanno deciso di andare fino in fondo e capire perché i lavori non hanno evitato la nuova sciagura. Per questo hanno messo sotto accusa tecnici, ditte e l'assessore che ha approvato la delibera.

Æ

MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, OGGI TEMPORALI SULLA SICILIA
A

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, OGGI TEMPORALI SULLA SICILIA"

Data: **07/03/2012**

[Indietro](#)

Mercoledì 07 Marzo 2012 08:30

MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, OGGI TEMPORALI SULLA SICILIA Scritto da com/crj

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 07 mar - Mentre gli effetti dell'annunciato sistema frontale atlantico continuano a determinare condizioni di tempo instabile su buona parte della nostra Penisola, per la giornata di oggi si attende l'arrivo di una nuova perturbazione di origine africana, che determinerà in particolare un netto peggioramento sulla Sicilia. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della protezione civile ha emesso un nuovo avviso di avverse condizioni meteorologiche valido dalla tarda mattina di oggi, che prevede precipitazioni anche a carattere di rovescio o temporale sulla Sicilia; i fenomeni potranno dar luogo a rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Il Dipartimento della Protezione civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

VENETO: CONSIGLIO APPROVA PIANO TRIENNALE LAVORI PUBBLICI

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"VENETO: CONSIGLIO APPROVA PIANO TRIENNALE LAVORI PUBBLICI"

Data: **08/03/2012**

[Indietro](#)

Mercoledì 07 Marzo 2012 18:38

VENETO: CONSIGLIO APPROVA PIANO TRIENNALE LAVORI PUBBLICI Scritto da com/cic

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Venezia, 07 mar - Infrastrutture e lavori pubblici per 2216 milioni di euro, per metà provenienti da capitali privati (1242 milioni). A tanto ammonta il programma triennale di lavori pubblici approvato dal Consiglio regionale del Veneto, con i voti di Pdl e Lega e il voto contrario del Pd, Sinistra veneta e l'astensione dei gruppi Idv, Udc, Unione Nordest e del consigliere Giuseppe Berlatto Sella (Pd). Il programma 2011-2013, illustrato in aula dal presidente della commissione Lavori Pubblici Nicola Finco (Lega), prevede interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle sedi e del patrimonio regionale, il finanziamento di 365 interventi di difesa del suolo, quattro grandi interventi per il completamento del Sistema ferroviario metropolitano veneto (25 milioni di euro per la prima fase e 140 milioni per la seconda fase), il potenziamento di alcune infrastrutture stradali da realizzarsi in project financing (statale Valsugana, Nogara-mare, Grande raccordo anulare di Padova, sistema delle tangenziali Verona-Vicenza-Padova, la tratta Este-Legnago della SR10 'Padana Inferiore'). Infine, il programma triennale prevede un investimento di 7 milioni di euro per la protezione civile per costruire il nuovo centro regionale per le emergenze ad alta dotazione tecnologica, e l'affidamento ai privati - tramite la finanza di progetto - del restauro di villa Simens-Contarini a Piazzola sul Brenta (Padova). Riserve sulla copertura sulle opere preventivate sono stati espressi da Pietrangelo Pettenò, consigliere della Sinistra veneta. "Siamo sicuri che ci saranno i soldi per fare tutti questi interventi?" - ha chiesto Pettenò - "Dobbiamo ancora votare il bilancio di previsione 2012 e non abbiamo mai fatto un piano pluriennale di programmazione della spesa, del resto cosa impossibile vista l'incertezza dei finanziamenti "Questo programma è anacronistico e fuori tempo, non ha la copertura finanziaria e crea aspettative che non potranno mai essere soddisfatte", ha affermato Stefano Fracasso (Pd). "Il piano appartiene a una logica ormai superata di gestione della spesa pubblica - ha aggiunto - Solo in passato era possibile fare ricorso all'indebitamento per coprire le spese preventivate. Ma ora non più, quell'epoca è finita tra il 2009 e il 2010, quando la Regione Veneto ha esaurito la propria capacità di indebitamento". La capogruppo del Pd Laura Puppato ha evidenziato l'incongruenza tra il programma regionale 2011-2013 dei lavori pubblici, che finanzia il primo e il secondo stralcio del Sfmr, e il bilancio di previsione 2012 (in discussione da domani) che azzera ogni risorsa per il sistema ferroviario metropolitano veneto. "Questa delibera di programmazione si fonda sul nulla - ha detto Laura Puppato - perché non trova alcuna corrispondenza nei dati di bilancio". Inoltre la capogruppo del Pd ha evidenziato come la previsione di ricavare 79 milioni di euro di entrate nel 2012 dalla vendita di immobili regionali, contenuta nel bilancio di previsione 2012, confligga con l'obiettivo di costruire il nuovo centro regionale per la Protezione civile. Anche Diego Bottacin (Verso Nord) ha evidenziato "l'incongruità" tra programma triennale e bilancio di previsione 2012 e ha rilevato la sproporzione tra le dimensioni della "macchina amministrativa" della Regione e la reale operatività, decimata dall'assenza di risorse. "La cosa peggiore che possiamo fare - ha detto Bottacin - è mantenere in vita per il secondo anno consecutivo tutte le strutture regionali, senza operare alcuna scelta, strangolando così di fatto con un nodo scorsoio ogni possibilità di investimento da parte della Regione". "Il programma elenca una serie di opere utili e attese dal Veneto - ha detto Antonino Pipitone (IdV) motivando il voto di astensione del proprio gruppo - ma il vero problema sono le risorse: fondi

***VENETO: CONSIGLIO APPROVA PIANO TRIENNALE LAVORI PUBBLIC
I***

non ce ne sono, a parte i 40 milioni di euro di ricavi realizzati dalla Cav (la società regionale di gestione del Passante) che potrebbero essere utilmente impiegati per finanziare opere infrastrutturali". Carlo Alberto Tesserin (Pdl) ha ricordato che da dieci anni la Regione Veneto si è dotata di una legge di programmazione che prevede appunto il raccordo tra programmi degli interventi e piani di spesa con un orizzonte pluriennale. Quanto al piano triennale dei lavori pubblici, Tesserin ne ha auspicato il raccordo con il piano triennale della mobilità e delle strade, inserendovi anche la Romea commerciale e le opere connesse. "La scelta di adottare lo strumento del programma triennale discende da una scelta di programmazione fatta da questo Consiglio - ha replicato l'assessore Massimo Giorgetti - e dà trasparenza e pubblicità delle competenze della Regione. Il piano potrà essere modificato in relazione al reperimento delle risorse, ma almeno definiamo con chiarezza quali sono le opere di competenza regionale". Lo si legge in una nota della regione Veneto.

Maltempo: Protezione Civile, da stasera temporali al Sud**Asca**

"Maltempo: Protezione Civile, da stasera temporali al Sud"

Data: **07/03/2012**

[Indietro](#)

Maltempo: Protezione Civile, da stasera temporali al Sud

07 Marzo 2012 - 14:34

(ASCA) - Roma, 7 mar - La perturbazione africana già attiva sulla Sicilia, continuerà a stazionare sulle regioni meridionali dove determinerà condizioni di maltempo. Lo comunica, nel bollettino meteo, La Protezione Civile. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un ulteriore avviso di avverse condizioni meteorologiche che integra ed estende quello diffuso ieri e che prevede dalla serata di oggi, precipitazioni a carattere di rovescio e temporale sulla Calabria. I fenomeni interesseranno dalle prime ore di domani anche la Puglia e la Basilicata dove si attendono precipitazioni intense, con frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.
com-dab/sam/alf

[video](#)

Veneto: Consiglio approva programma triennale lavori pubblici**Asca***"Veneto: Consiglio approva programma triennale lavori pubblici"*Data: **07/03/2012**

Indietro

Veneto: Consiglio approva programma triennale lavori pubblici

07 Marzo 2012 - 17:54

(ASCA) - Venezia, 7 mar - Infrastrutture e lavori pubblici per 2216 milioni di euro, per meta' provenienti da capitali privati (1242 milioni). A tanto ammonta il programma triennale di lavori pubblici approvato dal Consiglio regionale del Veneto, con i voti di Pdl e Lega e il voto contrario del Pd, Sinistra veneta e l'astensione dei gruppi Idv, Udc, Unione Nordest e del consigliere Giuseppe Berlatto Sella (Pd). Il programma 2011-2013, illustrato in aula dal presidente della commissione Lavori Pubblici Nicola Finco (Lega), prevede interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle sedi e del patrimonio regionale, il finanziamento di 365 interventi di difesa del suolo, quattro grandi interventi per il completamento del Sistema ferroviario metropolitano veneto (25 milioni di euro per la prima fase e 140 milioni per la seconda fase), il potenziamento di alcune infrastrutture stradali da realizzarsi in project financing (statale Valsugana, Nogara-mare, Grande raccordo anulare di Padova, sistema delle tangenziali Verona-Vicenza-Padova, la tratta Este-Legnago della SR10 'Padana Inferiore'). Infine, il programma triennale prevede un investimento di 7 milioni di euro per la protezione civile per costruire il nuovo centro regionale per le emergenze ad alta dotazione tecnologica, e l'affidamento ai privati - tramite la finanza di progetto - del restauro di villa Simens-Contarini a Piazzola sul Brenta (Padova).

Riserve sulla copertura sulle opere preventivate sono stati espressi da Pietrangelo Petteno', consigliere della Sinistra veneta. "Siamo sicuri che ci saranno i soldi per fare tutti questi interventi?" - ha chiesto Petteno' - "Dobbiamo ancora votare il bilancio di previsione 2012 e non abbiamo mai fatto un piano pluriennale di programmazione della spesa, del resto cosa impossibile vista l'incertezza dei finanziamenti "Questo programma e' anacronistico e fuori tempo, non ha la copertura finanziaria e crea aspettative che non potranno mai essere soddisfatte", ha affermato Stefano Fracasso (Pd). "Il piano appartiene a una logica ormai superata di gestione della spesa pubblica - ha aggiunto - Solo in passato era possibile fare ricorso all'indebitamento per coprire le spese preventivate. Ma ora non piu', quell'epoca e' finita tra il 2009 e il 2010, quando la Regione Veneto ha esaurito la propria capacita' di indebitamento".

La capogruppo del Pd Laura Puppato ha evidenziato l'incongruenza tra il programma regionale 2011-2013 dei lavori pubblici, che finanzia il primo e il secondo stralcio del Sfmr, e il bilancio di previsione 2012 (in discussione da domani) che azzerà ogni risorsa per il sistema ferroviario metropolitano veneto. "Questa delibera di programmazione si fonda sul nulla - ha detto Laura Puppato - perche' non trova alcuna corrispondenza nei dati di bilancio". Inoltre la capogruppo del Pd ha evidenziato come la previsione di ricavare 79 milioni di euro di entrate nel 2012 dalla vendita di immobili regionali, contenuta nel bilancio di previsione 2012, confligga con l'obiettivo di costruire il nuovo centro regionale per la Protezione civile.

Anche Diego Bottacin (Verso Nord) ha evidenziato "l'incongruita" tra programma triennale e bilancio di previsione 2012 e ha rilevato la sproporzione tra le dimensioni della "macchina amministrativa" della Regione e la reale operativita', decimata dall'assenza di risorse. "La cosa peggiore che possiamo fare - ha detto Bottacin - e' mantenere in vita per il secondo anno consecutivo tutte le strutture regionali, senza operare alcuna scelta, strangolando cosi' di fatto con un nodo scorsoio ogni possibilita' di investimento da parte della Regione".

"Il programma elenca una serie di opere utili e attese dal Veneto - ha detto Antonino Pipitone (IdV) motivando il voto di astensione del proprio gruppo - ma il vero problema sono le risorse: fondi non ce ne sono, a parte i 40 milioni di euro di ricavi realizzati dalla Cav (la societa' regionale di gestione del Passante) che potrebbero essere utilmente impiegati per finanziare opere infrastrutturali".

Carlo Alberto Tesserin (Pdl) ha ricordato che da dieci anni la Regione Veneto si e' dotata di una legge di programmazione che prevede appunto il raccordo tra programmi degli interventi e piani di spesa con un orizzonte pluriennale.

Veneto: Consiglio approva programma triennale lavori pubblici

Quanto al piano triennale dei lavori pubblici, Tesserin ne ha auspicato il raccordo con il piano triennale della mobilita' e delle strade, inserendovi anche la Romea commerciale e le opere connesse.

"La scelta di adottare lo strumento del programma triennale discende da una scelta di programmazione fatta da questo Consiglio - ha replicato l'assessore Massimo Giorgetti - e da' trasparenza e pubblicita' delle competenze della Regione. Il piano potra' essere modificato in relazione al reperimento delle risorse, ma almeno definiamo con chiarezza quali sono le opere di competenza regionale".

com-res

Meteo: pioggia e freddo al Sud Italia. Neve su Marche, Abruzzo e Molise**Asca**

"Meteo: pioggia e freddo al Sud Italia. Neve su Marche, Abruzzo e Molise"

Data: **07/03/2012**

Indietro

Meteo: pioggia e freddo al Sud Italia. Neve su Marche, Abruzzo e Molise

07 Marzo 2012 - 12:12

(ASCA) - Roma, 7 mar - Prosegue l'ondata di maltempo che si e' abbattuta sul Sud Italia. Secondo le previsioni meteo della Protezione Civile, la spinta occidentale del promontorio atlantico determinera' lo spostamento del minimo, che ha portato maltempo sulle regioni del centro-nord, verso il meridione con conseguente miglioramento sulle regioni centro-settentrionali; nel contempo un corposo richiamo di aria calda sul mar Ionio determinera' la formazione di un nuovo minimo al suolo sullo Stretto di Sicilia con conseguente peggioramento sulle regioni meridionali, specie sull'isola; tra venerdi' e sabato lo stazionamento dell'area ciclonica tra lo Stretto di Sicilia e la Tunisia, alimentato altresì da un nucleo di aria fredda proveniente dall'Europa centrale, manterra' condizioni d'instabilita' al meridione e sul medio versante Adriatico.

Questa la situazione delle precipitazioni: sparse, specie dal pomeriggio, anche a carattere di rovescio o temporale, sulla Sicilia, con quantitativi cumulati moderati; da isolate a sparse, anche a carattere di rovescio o breve temporale, su Calabria, Basilicata, Puglia, Molise, Abruzzo, Sardegna occidentale e Campania orientale, con quantitativi cumulati deboli.

Quota neve: su Marche, Abruzzo, Molise ed Appennino campano sopra i 600-800 metri, sulle restanti regioni meridionali sopra i 1000 m. Visibilita' ridotta nelle precipitazioni, temperature in locale sensibile calo nei valori massimi al meridione. Infine, venti localmente forti nord-orientali sul Triestino, sull'Appennino settentrionale, su Toscana e Sardegna; forti nord-orientali, con raffiche di burrasca, sulla Sicilia tirrenica ed occidentale ed a componente orientale sulla Sicilia ionica.

[red/map/bra](#)

Terremoto: scossa magnitudo 2.9 registrata in provincia di Fermo**Asca**

"Terremoto: scossa magnitudo 2.9 registrata in provincia di Fermo"

Data: **08/03/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: scossa magnitudo 2.9 registrata in provincia di Fermo

07 Marzo 2012 - 20:42

(ASCA) - Roma, 7 mar - Un evento sismico e' stato avvertito dalla popolazione in provincia di Fermo. Le localita' prossime all'epicentro sono Montappone, Falerone e Monte Vidon Corrado.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico e' stato registrato alle ore 19.05 con magnitudo 2.9.

res/mpd

Sky, tsunami e Fukushima un anno dopo Dietro le quinte di un disastro nucleare

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: **07/03/2012**

Indietro

SPETTACOLI

07-03-2012

Sky, tsunami e Fukushima un anno dopo Dietro le quinte di un disastro nucleare

U

ndici marzo 2011. Un terremoto e uno tsunami sconvolgono il Giappone. A un anno dalla tragedia che ha devastato il Paese e ne ha messo in ginocchio il sistema energetico, questa sera alle ore 20.55 National Geographic Channel (canale 403 di Sky) propone «Fukushima: incubo nucleare».

Esperti internazionali ricostruiscono cosa accadde nell'impianto nucleare di Fukushima e cercano di spiegare cosa poteva essere fatto per evitare il disastro. Quel giorno di marzo si scatena infatti il terremoto più potente mai registrato in Giappone di magnitudo 9.0 della scala Richter. Ha il suo epicentro in mare, a 130 chilometri dalla costa; ben 5 degli impianti nucleari giapponesi si trovano nella zona colpita: tra questi Fukushima è il più grande e fornisce energia a Tokio. Poco dopo il terremoto un allarme tsunami viene diffuso nel paese e tutto il Pacifico settentrionale è in stato d'allerta, compresa la centrale nucleare. Le tv riprendono immagini delle onde che si abbattono sul litorale e la centrale di Fukushima viene investita in pieno.

Le sale di controllo piombano nell'oscurità. In pochi secondi diventa impossibile monitorare la pressione e la temperatura. L'agenzia di controllo nucleare delle Nazioni Unite trova alcune falle cruciali nel disegno originale della centrale.

L'Aquila, nel centro storico restano ancora le macerie E 383 cittadini vivono in albergo**Corriere della Sera**

""

Data: **07/03/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 07/03/2012 - pag: 27

L'Aquila, nel centro storico restano ancora le macerie E 383 cittadini vivono in albergo

SEGUE DALLA PRIMA È ancora tutto lì, fermo. Le gonne appese alle grucce degli armadi spalancati nelle case sventrate, i libri caduti da scaffali in bilico sul vuoto, le canottiere che, stese ad asciugare su fili rimasti miracolosamente tesi, sventolano su montagne di detriti e incartamenti burocratici. Decine e decine di ordinanze, delibere, disposizioni, puntualizzazioni, rettifiche e precisazioni che ammucciate l'una sull'altra hanno fatto un groviglio più insensato e abnorme di certe spropositate impalcature di tubi innocenti e snodi e raccordi che a volte, più che un'opera di messa in sicurezza, sembrano l'opera cervellotica di un artista d'avanguardia. Ti avventuri per le strade immaginandoti un frastuono di martelli pneumatici e ruspe e betoniere e bracci di gru che sollevano cataste e carriole che schizzano febbrili su e giù per le tavole inclinate. Zero. O quasi zero. Tutto bloccato. Paralizzato. Morto. Come un anno fa, come due anni fa, come tre anni fa. Come quando la protesta del popolo delle carriole venne asfissata tra commi, virgole e codicilli. «Noi sottoscritti ufficiali di Pg... riferiamo di aver proceduto, alle ore 10.20 circa odierne, in corso Federico II, di fronte al cinema Massimo, al sequestro di quanto in oggetto indicato perché utilizzato dal nominato in oggetto per una manifestazione non preavvisata...». Trattavasi di «una carriola in pessimo stato di conservazione con contenitore in ferro di colore blu con legatura in ferro sotto il contenitore e cerchio ruota di colore viola» oltre a «una pala con manico in legno». Sinceramente: se lo Stato italiano avesse affrontato il problema della ricostruzione con lo stesso zelo impiegato nel reprimere l'exasperazione sacrosanta degli aquilani, saremmo a questo punto, trentacinque mesi dopo? Quaranta persone che quel giorno entrarono nella zona rossa per portare via provocatoriamente le macerie sono ancora indagate. Quanti soldi sono stati spesi per questo procedimento giudiziario surreale, oltre al tempo gettato inutilmente per compilare verbali e riempire i magazzini di grotteschi corpi di reato? Boh! Si sa quanto fu speso per gli accappatoi dei Grandi nei tre giorni del G8: 24.420 euro. Quanto per ciascuna delle «60 penne in edizione unica» di Museovivo: 433 euro per un totale di 26.000. Quanto per 45 ciotoline portacenere in argento con incisioni prodotte da Bulgari per i capi di Stato: 22.500 euro, cioè 500 a ciotolina. Quanto per la preziosa consulenza artistica di Mario Catalano, lo scenografo di Colpo grosso chiamato a dare un tocco di classe, diciamo così, al summit: 92 mila euro. Quanto è stato speso in tutto, però, come detto, non lo sanno ancora neanche gli esperti («Avremo le idee chiare a metà marzo», confida Barca) messi all'opera da Monti. Intanto il cuore antico dell'Aquila agonizza. E con L'Aquila agonizzano i cuori antichi di Onna e Camarda e gli altri centri annientati dalla botta del 6 aprile 2009. Ridotti via via, dopo le fanfare efficientiste del primo intervento («Nessuno al mondo è stato mai così veloce nei soccorsi!») a un problema «locale». Degli abruzzesi. E non una scommessa «nazionale». Collettiva. Sulla quale si gioca la capacità stessa dello Stato di dimostrarsi all'altezza. In grado di sanare le ferite prima che vadano in putrefazione. Chiusa la fase dell'emergenza l'Abruzzo è piombato nel dimenticatoio. Come se la costruzione a tempo di record e al prezzo stratosferico di 2.700 euro al metro quadro dei Complessi antisismici sostenibili ecocompatibili, le famose C.a.s.e. dove sono state trasportate 12.999 persone, avesse risolto tutto. «Adesso tocca agli enti locali», disse Berlusconi. E dopo il G8 e la passeggiata con Obama non si è praticamente più visto. Rarissime pure le apparizioni di altri politici. Mentre il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ci metteva come al solito una pezza: tre visite. Cos'è rimasto, spenti i riflettori, di quella generosa esibizione muscolare sulla capacità di «fare bene, fare in fretta»? Le cose fatte nei primi mesi. La riluttanza di Giulio Tremonti ad aprire i cordoni della borsa. L'addio di Guido Bertolaso. La disaffezione del Cavaliere che, osannato dalle tivù amiche per le prime case donate a fedeli in delirio, si è via via disinteressato del centro storico, che secondo la «leader delle carriole» Giusi Pitari avrebbe visto «solo due volte, nei primi due giorni». Resta una rissa continua, estenuante, sul cosa fare «dopo». Travasata via via nelle campagne elettorali per le provinciali, per le europee e oggi per le comunali. Di qua la destra, di là la sinistra. Di qua il governatore berlusconiano Giovanni Chiodi, commissario straordinario per la ricostruzione, di là il sindaco democratico del capoluogo (ora ricandidato dopo le primarie) Massimo Cialente. Il primo picchia sul secondo: «Lo stallo è frutto della

L'Aquila, nel centro storico restano ancora le macerie E 383 cittadini vivono in albergo

saldatura di interessi locali, dai professionisti alle imprese, che hanno sbarrato la porta a competenze esterne. Avevo raccolto le disponibilità di un trust di cervelli bipartisan, da Paolo Leon a Vittorio Magnago Lampugnani, ma non li hanno voluti. Un atto di arroganza. Il fatto è che la politica locale non ha esercitato la leadership». Il secondo, che fino al momento in cui fece sbattere la porta era vicecommissario, spara sul primo: «A parte il fatto che lui sta a Teramo, a Roma o da altre parti e all'Aquila lo vediamo raramente, è stato un muro di gomma». Un esempio? «La ricostruzione degli alloggi periferici. Per sei mesi si è dovuto attendere il prezzario regionale, con il risultato che nessuno ha potuto presentare i progetti». E mostra una lettera spedita a Chiodi per sollecitare un contributo di 630 mila euro destinato a Paganica: «È un mese e mezzo che lo tiene fermo sul tavolo. Gli ho scritto: "Questi non sono i tempi di un commissario ma i tempi, forse, di un piantone"». Veleni. Che sgocciolano su tanti episodi. Come quei 3 milioni di euro stanziati dall'ex ministro Mara Carfagna per un centro antiviolenza, che invece sarebbero stati dirottati un po' per i lavori della Curia e un po' per la struttura della consigliera di parità della Regione. O ancora i due milioni messi a disposizione dall'ex ministro della Gioventù Giorgia Meloni per un centro giovani, milioni che secondo il sindaco sarebbero chissà come evaporati. Per non dire delle chiacchiere intorno a una struttura nuova di zecca tirata su mentre tanti edifici d'arte sono ancora in macerie: il San Donato Golf Hotel a Santi di Preturo, pochi chilometri dal capoluogo. Sessanta ettari di parco in una valletta verde, quattro stelle, conference center, centro benessere... Inaugurato a ottobre con la benedizione di Gianni Letta, ha scritto abruzzo24ore.tv, «è meglio noto come l'hotel di Cicchetti». Vale a dire Antonio Cicchetti, ex direttore amministrativo della Cattolica di Milano, uomo con aderenze vaticane, stimatissimo da Chiodi e Letta nonché vicecommissario alla ricostruzione. Ma il resort è qualcosa di più d'un albergo di famiglia. Nella società che lo gestisce, la Rio Forcella spa, troviamo parenti, medici di grido, uomini d'affari. E molti costruttori: il presidente dell'Associazione imprese edili romane Eugenio Batelli, Erasmo Cinque, la famiglia barese Degennaro... Ma anche la Cicolani calcestruzzi, fra i fornitori di materiali per il post terremoto e una serie di imprenditori locali. Come il consuocero di Cicchetti, Walter Frezza, e suo fratello Armido, i cui nomi sono nell'elenco delle ditte impegnate nel progetto C.a.s.e. e nei puntellamenti al centro dell'Aquila: per un totale di 23 milioni. Appalti, va detto, aggiudicati prima della nomina di Cicchetti. Però... Né sembra più elegante la presenza, tra i soci del resort, dell'ex vicepresidente della Corte d'appello aquilana Gianlorenzo Piccioli, nominato un anno fa da Chiodi consulente (60 mila euro) del commissariato. L'intoppo più grosso però, come dicevamo, è il groviglio di norme, leggi e regolamenti. Gianfranco Ruggeri, titolare di uno studio di ingegneria, li ha contati: 70 ordinanze della Presidenza del Consiglio, 41 disposizioni della Protezione civile, 96 decreti del commissario. Più 606 (seicentosei!) atti emanati dal Comune dell'Aquila. Senza contare una copiosa produzione di circolari interne. Massa tale che a volte una regola pare in plateale contraddizione con l'altra. Un delirio. Non bastasse, c'è la «filiera». Una specie di cordata para-pubblica che gestisce le istruttorie. I progetti si presentano a Fintecna, società del Tesoro. Poi vanno a Reluis: la Rete laboratori universitari di ingegneria sismica, coordinata dalla Federico II di Napoli. Quindi al Cineas, consorzio di cui fanno parte 46 soggetti, dal Politecnico di Milano a compagnie assicurative quali Generali e Zurich, che si occupa dell'analisi economica delle pratiche. A quel punto il percorso per avere il contributo erogato dal Comune è completo. Teoricamente, però. Nella sostanza non capita quasi mai al primo colpo. E la pratica rimbalza dentro la filiera come una pallina da flipper. La Cineas ha valutato positivamente 4.163 delle 8.722 pratiche per le abitazioni periferiche? Ebbene, il Comune ha emesso contributi per sole 2.472 di loro, a causa di vari motivi. Per esempio il fatto che ben 1.138 riguardano singoli appartamenti, ma siccome manca la pratica condominiale a chiudere il cerchio, il finanziamento non può scattare. E nemmeno i lavori. Perché allora non prevedere una pratica unica per ogni condominio? Misteri... Il risultato di tanti impicci è paradossale: in una città da ricostruire i costruttori mettono gli operai in cassa integrazione e licenziano i dipendenti. E quello che doveva essere il motore della ripresa è fermo. L'opposto esatto di quanto accadde in Friuli, esempio accanitamente ignorato a partire dal coinvolgimento dei cittadini. Il Friuli si risollevò per tappe: prima in piedi le fabbriche, poi le case, poi le chiese. Qui le fabbriche non hanno visto un euro, il miliardo promesso per rilanciare le attività è rimasto in cassa e l'economia è allo stremo. Si è preferita la strada della Protezione civile, del commissario, degli effetti speciali assicurati dalle C.a.s.e. spuntate come funghi dopo il sisma. Quelle con le «lenzuola cifrate e una torta gelato con lo spumante nel frigorifero». Peccato che adesso, dopo le fanfare e i tagli dei nastri, stiano saltando fuori anche le magagne. Alcune ditte che le hanno costruite sono fallite e non si sa chi deve risolvere certi guai. Come a Colle Brincioni, dove dopo le nevicate di febbraio si è dovuta puntellare una scala. Sarebbe ingeneroso dire che sia stato tutto un fallimento. Ma dopo la fase dell'emergenza serviva un colpo di reni degno di questo Paese. E quello no, non c'è stato. A tre anni dal terremoto ci sono ancora 9.779 aquilani in «autonoma sistemazione». Persone che hanno perduto la casa e

L'Aquila, nel centro storico restano ancora le macerie E 383 cittadini vivono in albergo

si sono arrangiate. Qualcuno di loro magari pregusta un appetitoso minicondono per le casette che hanno potuto costruire nel giardino dell'abitazione crollata. Nelle aree del terremoto ce ne sono la bellezza di quattromila. Ma è una magra consolazione. Anzi, rischiano alla lunga di essere, con l'attesa sanatoria, una ferita in più nella immagine della città antica da ricostruire. Per le «autonome sistemazioni» lo Stato continua a pagare 100 mila euro al giorno. Una quarantina di milioni l'anno, a cui bisogna aggiungere la spesa per i 383 abruzzesi ancora in alberghi o «strutture temporanee» come la caserma delle Fiamme Gialle di Coppito, dove sono in 147. Il tutto va a sommarsi al totale, come dicevamo ignoto, sborsato finora. Una cifra nella quale ci sono i costi delle famose C.a.s.e. (808 milioni), dei Map, i Moduli abitativi provvisori che ospitano fra L'Aquila e gli altri Comuni ben 7.186 persone (231 milioni), dei Musp, i Moduli a uso scolastico provvisorio (81 milioni) e dei Mep, Moduli ecclesiastici provvisori (736 mila euro). Ma anche dei puntellamenti dei centri storici: solo per L'Aquila 152 milioni. Più i soldi per la prima emergenza (608 milioni) e i contributi già erogati per la ricostruzione delle case private: un miliardo e 109 milioni. Nonché i compensi della «filiera»: altri 40 milioni l'anno. E le opere pubbliche, le tasse non pagate, i costi delle strutture commissariali e dei consulenti... Il conto è salatissimo, ed è destinato a crescere esponenzialmente. Basta dire che per le sole abitazioni periferiche si dovrebbero spendere 1.524 milioni. E almeno il doppio per quelle del centro. Poi le chiese, le fabbriche, i ponti, le strade... Ma L'Aquila vale il prezzo. Qualunque prezzo. È inaccettabile che si vada avanti così, navigando a vista, mentre uno dei centri storici più belli d'Italia si sbriciola, popolato soltanto di rari operai ai quali fanno compagnia ancora più rari cani randagi. Case disabitate, chiese vuote, negozi chiusi. Non si può accettare che il terremoto diventi solo il pretesto per far circolare del denaro, foraggiando una burocrazia inefficiente e strapagata, stormi di consulenti famelici, campioni del mondo di varianti in corso d'opera e revisioni prezzi, con l'unico obiettivo di impedire che la giostra infernale si fermi. Un secolo e mezzo fa, scrivono Emanuela Guidoboni e Gianluca Valensise nello studio Il peso economico e sociale dei disastri sismici in Italia negli ultimi 150 anni, la nuova Italia savoiarda commise un errore storico ignorando la tragedia del sisma catastrofico avvenuto nel 1857 in Basilicata ai tempi in cui era sotto i Borboni: «La sfida delle ricostruzioni fu forse una delle prime perse dal nuovo regno». Se lo ricordi, Mario Monti: la rinascita dell'Aquila è una sfida anche per lui. Sergio Rizzo Gian Antonio Stella RIPRODUZIONE RISERVATA SEGUE DALLA PRIMA È ancora tutto lì, fermo. Le gonne appese alle grucce degli armadi spalancati nelle case sventrate, i libri caduti da scaffali in bilico sul vuoto, le canottiere che, stese ad asciugare su fili rimasti miracolosamente tesi, sventolano su montagne di detriti e incartamenti burocratici. Decine e decine di ordinanze, delibere, disposizioni, puntualizzazioni, rettifiche e precisazioni che ammucchiate l'una sull'altra hanno fatto un groviglio più insensato e abnorme di certe spropositate impalcature di tubi innocenti e snodi e raccordi che a volte, più che un'opera di messa in sicurezza, sembrano l'opera cervelotica di un artista d'avanguardia. Ti avventuri per le strade immaginandoti un frastuono di martelli pneumatici e ruspe e betoniere e bracci di gru che sollevano cataste e carriole che schizzano febbrili su e giù per le tavole inclinate. Zero. O quasi zero. Tutto bloccato. Paralizzato. Morto. Come un anno fa, come due anni fa, come tre anni fa. Come quando la protesta del popolo delle carriole venne asfissata tra commi, virgole e codicilli. «Noi sottoscritti ufficiali di Pg... riferiamo di aver proceduto, alle ore 10.20 circa odierne, in corso Federico II, di fronte al cinema Massimo, al sequestro di quanto in oggetto indicato perché utilizzato dal nominato in oggetto per una manifestazione non preavvisata...». Trattavasi di «una carriola in pessimo stato di conservazione con contenitore in ferro di colore blu con legatura in ferro sotto il contenitore e cerchio ruota di colore viola» oltre a «una pala con manico in legno». Sinceramente: se lo Stato italiano avesse affrontato il problema della ricostruzione con lo stesso zelo impiegato nel reprimere l'exasperazione sacrosanta degli aquilani, saremmo a questo punto, trentacinque mesi dopo? Quaranta persone che quel giorno entrarono nella zona rossa per portare via provocatoriamente le macerie sono ancora indagate. Quanti soldi sono stati spesi per questo procedimento giudiziario surreale, oltre al tempo gettato inutilmente per compilare verbali e riempire i magazzini di grotteschi corpi di reato? Boh! Si sa quanto fu speso per gli accappatoi dei Grandi nei tre giorni del G8: 24.420 euro. Quanto per ciascuna delle «60 penne in edizione unica» di Museovivo: 433 euro per un totale di 26.000. Quanto per 45 ciotoline portacenere in argento con incisioni prodotte da Bulgari per i capi di Stato: 22.500 euro, cioè 500 a ciotolina. Quanto per la preziosa consulenza artistica di Mario Catalano, lo scenografo di Colpo grosso chiamato a dare un tocco di classe, diciamo così, al summit: 92 mila euro. Quanto è stato speso in tutto, però, come detto, non lo sanno ancora neanche gli esperti («Avremo le idee chiare a metà marzo», confida Barca) messi all'opera da Monti. Intanto il cuore antico dell'Aquila agonizza. E con L'Aquila agonizzano i cuori antichi di Onna e Camarda e gli altri centri annientati dalla botta del 6 aprile 2009. Ridotti via via, dopo le fanfare efficientiste del primo intervento («Nessuno al mondo è stato mai così veloce nei soccorsi!») a un

L'Aquila, nel centro storico restano ancora le macerie E 383 cittadini vivono in albergo

problema «locale». Degli abruzzesi. E non una scommessa «nazionale». Collettiva. Sulla quale si gioca la capacità stessa dello Stato di dimostrarsi all'altezza. In grado di sanare le ferite prima che vadano in putrefazione. Chiusa la fase dell'emergenza l'Abruzzo è piombato nel dimenticatoio. Come se la costruzione a tempo di record e al prezzo stratosferico di 2.700 euro al metro quadro dei Complessi antisismici sostenibili ecocompatibili, le famose C.a.s.e. dove sono state trasportate 12.999 persone, avesse risolto tutto. «Adesso tocca agli enti locali», disse Berlusconi. E dopo il G8 e la passeggiata con Obama non si è praticamente più visto. Rarissime pure le apparizioni di altri politici. Mentre il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ci metteva come al solito una pezza: tre visite. Cos'è rimasto, spenti i riflettori, di quella generosa esibizione muscolare sulla capacità di «fare bene, fare in fretta»? Le cose fatte nei primi mesi. La riluttanza di Giulio Tremonti ad aprire i cordoni della borsa. L'addio di Guido Bertolaso. La disaffezione del Cavaliere che, osannato dalle tivù amiche per le prime case donate a fedeli in delirio, si è via via disinteressato del centro storico, che secondo la «leader delle carriere» Giusi Pitari avrebbe visto «solo due volte, nei primi due giorni». Resta una rissa continua, estenuante, sul cosa fare «dopo». Travasata via via nelle campagne elettorali per le provinciali, per le europee e oggi per le comunali. Di qua la destra, di là la sinistra. Di qua il governatore berlusconiano Giovanni Chiodi, commissario straordinario per la ricostruzione, di là il sindaco democratico del capoluogo (ora ricandidato dopo le primarie) Massimo Cialente. Il primo picchia sul secondo: «Lo stallo è frutto della saldatura di interessi locali, dai professionisti alle imprese, che hanno sbarrato la porta a competenze esterne. Avevo raccolto le disponibilità di un trust di cervelli bipartisan, da Paolo Leon a Vittorio Magnago Lampugnani, ma non li hanno voluti. Un atto di arroganza. Il fatto è che la politica locale non ha esercitato la leadership». Il secondo, che fino al momento in cui fece sbattere la porta era vicecommissario, spara sul primo: «A parte il fatto che lui sta a Teramo, a Roma o da altre parti e all'Aquila lo vediamo raramente, è stato un muro di gomma». Un esempio? «La ricostruzione degli alloggi periferici. Per sei mesi si è dovuto attendere il prezzario regionale, con il risultato che nessuno ha potuto presentare i progetti». E mostra una lettera spedita a Chiodi per sollecitare un contributo di 630 mila euro destinato a Paganica: «È un mese e mezzo che lo tiene fermo sul tavolo. Gli ho scritto: "Questi non sono i tempi di un commissario ma i tempi, forse, di un piantone"». Veleni. Che sgocciolano su tanti episodi. Come quei 3 milioni di euro stanziati dall'ex ministro Mara Carfagna per un centro antiviolenza, che invece sarebbero stati dirottati un po' per i lavori della Curia e un po' per la struttura della consigliera di parità della Regione. O ancora i due milioni messi a disposizione dall'ex ministro della Gioventù Giorgia Meloni per un centro giovani, milioni che secondo il sindaco sarebbero chissà come evaporati. Per non dire delle chiacchiere intorno a una struttura nuova di zecca tirata su mentre tanti edifici d'arte sono ancora in macerie: il San Donato Golf Hotel a Santi di Preturo, pochi chilometri dal capoluogo. Sessanta ettari di parco in una valletta verde, quattro stelle, conference center, centro benessere... Inaugurato a ottobre con la benedizione di Gianni Letta, ha scritto abruzzo24ore.tv, «è meglio noto come l'hotel di Cicchetti». Vale a dire Antonio Cicchetti, ex direttore amministrativo della Cattolica di Milano, uomo con aderenze vaticane, stimatissimo da Chiodi e Letta nonché vicecommissario alla ricostruzione. Ma il resort è qualcosa di più d'un albergo di famiglia. Nella società che lo gestisce, la Rio Forcella spa, troviamo parenti, medici di grido, uomini d'affari. E molti costruttori: il presidente dell'Associazione imprese edili romane Eugenio Batelli, Erasmo Cinque, la famiglia barese Degennaro... Ma anche la Cicolani calcestruzzi, fra i fornitori di materiali per il post terremoto e una serie di imprenditori locali. Come il consuocero di Cicchetti, Walter Frezza, e suo fratello Armido, i cui nomi sono nell'elenco delle ditte impegnate nel progetto C.a.s.e. e nei puntellamenti al centro dell'Aquila: per un totale di 23 milioni. Appalti, va detto, aggiudicati prima della nomina di Cicchetti. Però... Né sembra più elegante la presenza, tra i soci del resort, dell'ex vicepresidente della Corte d'appello aquilana Gianlorenzo Piccioli, nominato un anno fa da Chiodi consulente (60 mila euro) del commissariato. L'intoppo più grosso però, come dicevamo, è il groviglio di norme, leggi e regolamenti. Gianfranco Ruggeri, titolare di uno studio di ingegneria, li ha contati: 70 ordinanze della Presidenza del Consiglio, 41 disposizioni della Protezione civile, 96 decreti del commissario. Più 606 (seicentosei!) atti emanati dal Comune dell'Aquila. Senza contare una copiosa produzione di circolari interne. Massa tale che a volte una regola pare in plateale contraddizione con l'altra. Un delirio. Non bastasse, c'è la «filiere». Una specie di cordata para-pubblica che gestisce le istruttorie. I progetti si presentano a Fintecna, società del Tesoro. Poi vanno a Reluis: la Rete laboratori universitari di ingegneria sismica, coordinata dalla Federico II di Napoli. Quindi al Cineas, consorzio di cui fanno parte 46 soggetti, dal Politecnico di Milano a compagnie assicurative quali Generali e Zurich, che si occupa dell'analisi economica delle pratiche. A quel punto il percorso per avere il contributo erogato dal Comune è completo. Teoricamente, però. Nella sostanza non capita quasi mai al primo colpo. E la pratica rimbalza dentro la filiera come una pallina da flipper. La Cineas

L'Aquila, nel centro storico restano ancora le macerie E 383 cittadini vivono in albergo

ha valutato positivamente 4.163 delle 8.722 pratiche per le abitazioni periferiche? Ebbene, il Comune ha emesso contributi per sole 2.472 di loro, a causa di vari motivi. Per esempio il fatto che ben 1.138 riguardano singoli appartamenti, ma siccome manca la pratica condominiale a chiudere il cerchio, il finanziamento non può scattare. E nemmeno i lavori. Perché allora non prevedere una pratica unica per ogni condominio? Misteri... Il risultato di tanti impicci è paradossale: in una città da ricostruire i costruttori mettono gli operai in cassa integrazione e licenziano i dipendenti. E quello che doveva essere il motore della ripresa è fermo. L'opposto esatto di quanto accadde in Friuli, esempio accanitamente ignorato a partire dal coinvolgimento dei cittadini. Il Friuli si risollevò per tappe: prima in piedi le fabbriche, poi le case, poi le chiese. Qui le fabbriche non hanno visto un euro, il miliardo promesso per rilanciare le attività è rimasto in cassa e l'economia è allo stremo. Si è preferita la strada della Protezione civile, del commissario, degli effetti speciali assicurati dalle C.a.s.e. spuntate come funghi dopo il sisma. Quelle con le «lenzuola cifrate e una torta gelato con lo spumante nel frigorifero». Peccato che adesso, dopo le fanfare e i tagli dei nastri, stiano saltando fuori anche le magagne. Alcune ditte che le hanno costruite sono fallite e non si sa chi deve risolvere certi guai. Come a Colle Brincioni, dove dopo le nevicate di febbraio si è dovuta puntellare una scala. Sarebbe ingeneroso dire che sia stato tutto un fallimento. Ma dopo la fase dell'emergenza serviva un colpo di reni degno di questo Paese. E quello no, non c'è stato. A tre anni dal terremoto ci sono ancora 9.779 aquilani in «autonoma sistemazione». Persone che hanno perduto la casa e si sono arrangiate. Qualcuno di loro magari pregusta un appetitoso minicondono per le casette che hanno potuto costruire nel giardino dell'abitazione crollata. Nelle aree del terremoto ce ne sono la bellezza di quattromila. Ma è una magra consolazione. Anzi, rischiano alla lunga di essere, con l'attesa sanatoria, una ferita in più nella immagine della città antica da ricostruire. Per le «autonome sistemazioni» lo Stato continua a pagare 100 mila euro al giorno. Una quarantina di milioni l'anno, a cui bisogna aggiungere la spesa per i 383 abruzzesi ancora in alberghi o «strutture temporanee» come la caserma delle Fiamme Gialle di Coppito, dove sono in 147. Il tutto va a sommarsi al totale, come dicevamo ignoto, sborsato finora. Una cifra nella quale ci sono i costi delle famose C.a.s.e. (808 milioni), dei Map, i Moduli abitativi provvisori che ospitano fra L'Aquila e gli altri Comuni ben 7.186 persone (231 milioni), dei Musp, i Moduli a uso scolastico provvisorio (81 milioni) e dei Mep, Moduli ecclesiastici provvisori (736 mila euro). Ma anche dei puntellamenti dei centri storici: solo per L'Aquila 152 milioni. Più i soldi per la prima emergenza (608 milioni) e i contributi già erogati per la ricostruzione delle case private: un miliardo e 109 milioni. Nonché i compensi della «filiera»: altri 40 milioni l'anno. E le opere pubbliche, le tasse non pagate, i costi delle strutture commissariali e dei consulenti... Il conto è salatissimo, ed è destinato a crescere esponenzialmente. Basta dire che per le sole abitazioni periferiche si dovrebbero spendere 1.524 milioni. E almeno il doppio per quelle del centro. Poi le chiese, le fabbriche, i ponti, le strade... Ma L'Aquila vale il prezzo. Qualunque prezzo. È inaccettabile che si vada avanti così, navigando a vista, mentre uno dei centri storici più belli d'Italia si sbriciola, popolato soltanto di rari operai ai quali fanno compagnia ancora più rari cani randagi. Case disabitate, chiese vuote, negozi chiusi. Non si può accettare che il terremoto diventi solo il pretesto per far circolare del denaro, foraggiando una burocrazia inefficiente e strapagata, stormi di consulenti famelici, campioni del mondo di varianti in corso d'opera e revisioni prezzi, con l'unico obiettivo di impedire che la giostra infernale si fermi. Un secolo e mezzo fa, scrivono Emanuela Guidoboni e Gianluca Valensise nello studio Il peso economico e sociale dei disastri sismici in Italia negli ultimi 150 anni, la nuova Italia savoiarda commise un errore storico ignorando la tragedia del sisma catastrofico avvenuto nel 1857 in Basilicata ai tempi in cui era sotto i Borboni: «La sfida delle ricostruzioni fu forse una delle prime perse dal nuovo regno». Se lo ricordi, Mario Monti: la rinascita dell'Aquila è una sfida anche per lui.

Sergio Rizzo Gian Antonio Stella RIPRODUZIONE RISERVATA

Æ

Nuova accusa a Bertolaso**Corriere della Sera**

""

Data: **07/03/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 07/03/2012 - pag: 27

Nuova accusa a Bertolaso

Guido Bertolaso, ex capo della Protezione civile, è indagato dalla Procura di Roma per abuso d'ufficio per l'appalto di fornitura e smaltimento dei bagni chimici installati nelle tendopoli dopo il sisma del 2009. Sono indagati anche Angelo Borrelli, Riccardo Crogi, Marco Fabbri e Andreana Valente. Per i pm ci sarebbero state presunte irregolarità nelle procedure di proroga dell'affidamento del servizio da parte di una commissione della Protezione civile all'azienda a cui fu affidato l'incarico. RIPRODUZIONE RISERVATA

Æ

Il boato del terremoto

Corriere della Sera

Corriere.it

""

Data: 07/03/2012

Indietro

stampa | chiudi

Il sisma di 9 gradi Richter dell'11 marzo 2011

Il boato del terremoto del Giappone

Aumentata la frequenza delle onde sismiche per renderle udibili all'orecchio umano MILANO - Un boato spaventoso, di quelli che mettono paura dentro. Il terremoto Tohoku-Oki di 9 gradi della scala Richter che quasi un anno fa (11 marzo 2011) devastò il Giappone provocando circa 20 mila morti (il 90% causati dallo tsunami) è stato reso udibile. Il sisma, in un territorio disseminato di apparati scientifici sofisticati, è stato il più studiato e analizzato della storia della geologia. Dalla gran massa di dati, ricercatori guidati da Zhigang Peng dell'Istituto di tecnologia della hanno ricavato un audio del «rumore» delle onde sismiche.

FREQUENZE - L'orecchio umano (da giovane) riesce a sentire i rumori compresi in una gamma di frequenze tra 20 e 20 mila Hertz (20Hz-20kHz), zona al limite massimo delle frequenze delle onde sismiche registrate dai sismografi. Peng non ha fatto altro che accelerare di cento volte la velocità, in modo da portare le frequenze a livelli udibili. In questo modo i segnali ricevuti in circa un'ora vengono riprodotti in un intervallo di pochi secondi. Il risultato sarà pubblicato nel numero di marzo-aprile della rivista specializzata *Seismological Research Letters*.

BOATO - Il primo audio si riferisce alle onde sismiche che hanno investito la costa nell'area compresa tra la centrale nucleare di Fukushima e Tokyo. Il primo boato è la scossa principale di 9 gradi Richter (il quarto terremoto più forte degli ultimi 100 anni), i rumori successivi le scosse di assestamento dovute agli spostamenti di decine di metri della faglia dove si è verificata la rottura, tra le quali due di 7,7 e 7,5 gradi avvenute circa 30 e 42 minuti dopo il sisma iniziale. Le scosse di assestamento avvengono tutt'ora e proseguiranno per anni.

CALIFORNIA - Il secondo audio, invece, si riferisce alle onde sismiche che hanno attraversato il pianeta e sono giunte in America, innescando piccoli movimenti della faglia di San Andreas in California. Il rumore iniziale, che sembra quello di un tuono distante, segnala l'arrivo dell'onda sismica della scossa principale, dopo si ascolta un rumore che assomiglia alle gocce di pioggia che cadono dovuto ai movimenti successivi della faglia.

Paolo Virtuani

stampa | chiudi

Il crepuscolo del Giappone

l'Espresso extra

Espresso, L'

""

Data: **08/03/2012**

Indietro

REPORTAGE

Il crepuscolo del Giappone

di Pio D'Emilia **Ritorno a Fukushima a un anno dallo tsunami e dalla emergenza nucleare. Per scoprire un Paese che non crede più in se stesso. E dove molti hanno un sogno: andarsene in cerca di un futuro migliore**

Non solo ci hanno ingannati, non solo ci hanno abbandonato. Continuano a prenderci in giro, a mentire, a procurare danni enormi al business e al tessuto sociale. Cosa aspettiamo per fare la rivoluzione?". Seiji Murata, allevatore di Fukushima, è diventato una sorta di simbolo della resistenza popolare contro un'autorità centrale che sembra aver abbandonato al suo destino la parte del Paese che più ha sofferto i danni della triplice tragedia (terremoto-tsunami-emergenza nucleare, per un totale di circa 30 mila vittime) dell'11 marzo 2011. Ritorno a Fukushima un anno dopo. Per scoprire che, in 12 mesi, è scomparso quel Giappone commovente, dignitoso, capace e solidale che aveva impressionato il mondo. La dignità è rimasta, il resto è stato inghiottito da inefficienze, bugie, calcoli politici che hanno segnato la fase successiva all'emergenza, quella ugualmente importante della ricostruzione. Seiji Murata è un pioniere dell'agricoltura biologica e dell'agriturismo, niente affatto un rivoluzionario, a dispetto dei proclami. Proprio per questo le sue parole pesano ancora di più. La sua azienda si trova all'interno della "zona proibita" di 20 chilometri. Da vent'anni alleva le pregiate mucche wagyu. Per entrare nell'area più a rischio radioattivo bisogna aggirare, in qualche modo, il divieto di accesso che, paradossalmente, viene fatto rispettare con maggior rigore adesso che nei mesi successivi alla catastrofe. Nonostante il governo abbia annunciato che la radioattività è praticamente inesistente. Il che è solo parzialmente vero se a distanza anche di 70 chilometri dalla centrale i picchi sono ancora molto elevati e particolarmente pericolosi (fino a oltre 300 microsievert). Noi entriamo nell'area infetta come "ospiti non identificati" nel furgone di Murata, la cui faccia è così conosciuta al check-point che nessuno si preoccupa di controllare chi e cosa trasporti. L'allevatore confessa: "È vero, fino a quando è stato possibile abbiamo nutrito il nostro bestiame con foraggio contaminato e perfino macellato illegalmente". La zona proibita è tutta ricoperta di neve. Ma qua è la emerge il verde, il colore simbolo di Fukushima, irriducibile e caparbio come i suoi abitanti. Negli ultimi mesi, la "zona maledetta" ha ripreso lentamente a vivere. Per modo di dire. Molti abitanti sono tornati. Magari non stabilmente, come molti, soprattutto gli anziani, ancora sperano di fare. Ma per controllare le loro case, i loro campi, i loro negozi. Naoko Takahara, che assieme al marito e alla madre ultranovantenne non ha lasciato la sua casa di Namie, a pochi chilometri dalla centrale, è sempre qui. Più in forma che mai: "Mia madre è addirittura migliorata, se l'avessimo spostata, sarebbe morta. Di crepacuore". In effetti, degli 826 ultra settantenni della zona proibita fatti trasferire ne sono deceduti, in appena tre mesi, 77, il triplo rispetto all'anno precedente. La strada statale che conduce alla centrale, l'unica a essere stata in qualche modo rappezzata dopo lo sconvolgimento del terremoto, è un viavai di camion, furgoni, mezzi di soccorso, autobus che trasportano operai e impiegati verso l'impianto. All'interno del quale le radiazioni sono ancora molto alte.

Se gli umani cercano, in qualche modo e faticosamente, di riappropriarsi del territorio, anche correndo dei pericoli, chi sembra averlo abbandonato, almeno momentaneamente, sono gli animali. Stando al primo studio scientifico sull'argomento pubblicato dalla rivista americana "Environment Pollution", animali selvatici, insetti e uccelli sono praticamente spariti. I primi ad andarsene sono stati corvi e cornacchie. Mentre la maggior parte delle specie migratorie, quasi fossero dotate di un contatore naturale, hanno saltato la sosta da queste parti.

La Tepco, società che gestisce la centrale, porta di tanto in tanto qualche giornalista nel centro operativo e propina, con

Il crepuscolo del Giappone

sprezzo del ridicolo, un filmato in cui si tessono le lodi dell'energia nucleare "pulita, economica e sicura". Ai suoi comunicati non crede ormai più nessuno. Ha annunciato che è stato raggiunto il cosiddetto "cold shutdown" (spegnimento a freddo) senza avere ancora l'idea di dove sia finito il nocciolo fuso. Ha giustificato la preoccupante e improvvisa risalita della temperatura nel reattore numero uno con il cattivo funzionamento di una sonda e pare impossibile possa gestire la fase di dismissione e messa in sicurezza dei reattori (ci vorranno almeno 30 anni). Nonostante incapacità e fallimenti, la Tepco ha avuto il coraggio di aumentare le tariffe del 17,5 per cento e continua a offrire cifre indecenti agli evacuati, per tentare di ridurre i rischi di una class action che, prima o poi, la seppellirà sotto uno tsunami di risarcimenti.

Fosse poi solo l'area di Fukushima. L'onda lunga delle inefficienze sta facendo male a tutto il Giappone. Paese da dove, chi può, fugge. Come Michio Watanabe, in fila davanti all'ufficio visti dell'ambasciata brasiliana: "Non ce la faccio più. Sono 60 anni che corro senza fermarmi. Me ne vado. Spero di essere ancora in grado di dare un futuro decente alla mia famiglia". Michio ha un'avviata azienda agricola nell'isola di Kyushu, nel sud dell'arcipelago, a quasi 2 mila chilometri da Fukushima. Il suo business non è stato danneggiato dalla catastrofe. Ma ora la paura dei cibi contaminati sta diventando sempre più diffusa e purtroppo fondata, visti gli incredibili ritardi e la sciattezza con la quale le autorità hanno gestito uno degli aspetti più tragici, per il suo impatto psicosociale, dell'emergenza nucleare: la contaminazione alimentare. La paura che un prodotto contaminato possa danneggiare irrimediabilmente la salute dei loro bambini sta infatti avvelenando la vita di migliaia di mamme. Il caso di Watanabe non è isolato. Migliaia di cittadini chiedono visti oltre che per il Brasile, per l'Argentina, l'Australia, il Cile.

C'era una volta il Giappone. Stavolta non lo dicono gli "esperti" americani, gli europei arroganti e invidiosi, i cinesi e i coreani. E nemmeno gli ancora numerosi comunisti locali, i "no global", i sempre meno impegnati intellettuali. Stavolta sono gli stessi giapponesi a essere, chi più chi meno, convinti che il Crisantemo è appassito. E quel che è peggio, tranne poche, eroiche eccezioni, si stanno arrendendo. Come Marco Scardigli, imprenditore italiano, amministratore delegato di una importante azienda di moda. "Sono oltre vent'anni che vivo qui, con moglie e tre figli, ho resistito a tutte le sirene, e l'anno scorso non sono scappato. Ma ora me ne vado. La mia azienda va anche bene, ma non mi fido più del governo, delle autorità, del mondo imprenditoriale. Questo è un Paese fermo, immobile, incapace di cambiare e capace di mentire". Secondo il "Mainichi", quotidiano timidamente progressista, la testardaggine con cui il governo, pressato da una lobby che non bada a spese pur di restare a galla, continua a difendere la scelta nucleare ricorda quella dei militari durante la guerra. E non è solo una questione di numeri negativi: calo della produzione, calo dei consumi, invecchiamento della popolazione, precarizzazione del mercato del lavoro e, per la prima volta in 31 anni, interscambio commerciale in rosso. È una questione di "ki", di spirito combattente che sta venendo a mancare. Prima responsabile, la politica. In questo marasma il Parlamento che fa? Si accapiglia su questo problema: potranno le femmine della famiglia imperiale mantenere il loro status, una volta uscite da corte per sposare un borghese? L'emergenza nucleare può attendere. n

Foggia, esplose bombola di gas e crolla un'abitazione a Torremaggiore: due morti

Foggia, esplose bombola di gas e crolla un'abitazione a Torremaggiore: due morti | Redazione Il Fatto Quotidiano | Il Fatto Quotidiano

Fatto Quotidiano.it, Il

""

Data: **07/03/2012**

[Indietro](#)

Foggia, esplose bombola di gas e crolla un'abitazione a Torremaggiore: due morti

A causare il cedimento strutturale un'esplosione forse dovuta al malfunzionamento di una bombola a gas. La vittima è una donna di 74 anni. Individuato il corpo della seconda persona sepolta dalle macerie

Ciò che resta della palazzina crollata a Torremaggiore

Forse il malfunzionamento di una stufa, forse una bombola a gas difettosa, forse una fatale distrazione. Sono ancora al vaglio degli inquirenti le cause dell'esplosione che poco prima di mezzanotte ha fatto crollare un'abitazione di tre piani nel centro di Torremaggiore, piccolo comune in provincia di Foggia. Il bilancio del crollo per ora è provvisorio (un morto e un disperso), ma è destinato a non riservare grandi sorprese. All'interno dell'edificio, infatti, abitavano cinque persone: un anziano al pianterreno e due coppie al primo e secondo piano. Questi ultimi sono stati estratti vivi dalle macerie, mentre i Vigili del fuoco hanno recuperato a notte fonda il cadavere di una donna di 74 anni (Angela Maria Orlando). Stamattina trovato e recuperato anche il corpo della seconda vittima: si tratta di un 61enne che viveva da solo al primo piano della palazzina. Si tratta di Luigi Lamedica, 61 anni, agricoltore in pensione. Vive da solo al primo piano dell'edificio: proprio dentro la sua casa ci sarebbe stata l'esplosione che ha causato il crollo.

Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, l'esplosione sarebbe avvenuta proprio all'interno del primo piano. I Vigili del Fuoco hanno fatto sgomberare le abitazioni adiacenti a quella crollata e continuano senza sosta le ricerche, coadiuvati da carabinieri, militari della guardia di finanza e volontari della protezione civile. Si scava a mani nude anche per evitare che la rottura di tubature del gas possa provocare altri scoppi. Al crollo sono sopravvissuti due coniugi. La donna, Nunziata Capozzi, è stata ricoverata all'ospedale Masselli Mascia di San Severo in forte stato di choc. Sulla vicenda è stata aperta una inchiesta dal pm Pasquale De Luca della Procura della Repubblica di Lucera.

La palazzina è crollata nel centro storico di Torremaggiore, in un'area tra il castello e la villa comunale. Dopo che i cittadini hanno dato l'allarme sono giunte tre squadre dei Vigili del fuoco del comando provinciale di Foggia con sei mezzi, carabinieri, agenti di polizia, personale del servizio di emergenza medica 118 che insieme con tanti volontari hanno cominciato a scavare tra le macerie per soccorrere gli abitanti della palazzina. Per primi sono stati tirati fuori dalle macerie i coniugi Bruno che abitavano al piano superiore della costruzione: i due sono rimasti illesi, perché l'ultimo piano, quello dove era la loro casa, si è afflosciato e adagiato sulle macerie sottostanti. La donna, tuttavia, è stata ricoverata in ospedale a San Severo per lo choc subito. Nelle prossime ore i tecnici comunali compiranno accertamenti statici per stabilire se le case adiacenti a quella crollata siano agibili.

Carso ancora in fiamme: Bora e siccità non aiutano

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Carso ancora in fiamme: Bora e siccità non aiutano"

Data: **07/03/2012**

Indietro

Carso ancora in fiamme: Bora e siccità non aiutano

L'incendio sviluppatosi nel Triestino, nella zona di confine con la Slovenia, nel tardo pomeriggio di lunedì non è ancora del tutto domato. Bora e siccità complicano le operazioni di spegnimento

Mercoledì 7 Marzo 2012 - Dal territorio -

Non è ancora del tutto domato il vasto incendio, probabilmente di natura dolosa, divampato nel Carso triestino lunedì sera e che ha già distrutto 150 ettari tra boschi e sterpaglie. La situazione è migliorata, si apprende dalla Sala operativa della Protezione Civile di Palmanova che coordina le operazioni, ma a causa della siccità e del vento le sterpaglie prendono facilmente fuoco. Ci vorrà ancora molto tempo e lavoro perchè l'incendio sia domato definitivamente.

Sul posto, nell'area compresa tra l'aeroporto di Ferneti, Monrupino e Opicina, stanno lavorando decine di uomini, tra volontari della Protezione Civile, Vigili del Fuoco e Forestali. Pronti ad alzarsi in volo, se la situazione lo richiedesse, anche due elicotteri della protezione Civile.

Il vasto incendio è divampato intorno alle 19.00 di lunedì sul Carso triestino, tra Ferneti, Zolla e Sesana, costringendo a chiudere la linea ferroviaria transfrontaliera che da Opicina conduce alla slovena Sesana e dei tratti del raccordo autostradale, a causa della ridotta visibilità determinata dal fumo. In particolare, il raccordo autostradale è stato chiuso da Sgonico a Trebiciano in direzione Trieste, e da Ferneti a Prosecco. Il fuoco ha attaccato anche un Sic (Sito di importanza comunitaria) dell'altopiano carsico. Alcune case sul Carso triestino, in località Opicina, sono state evacuate per precauzione.

Già nella serata di lunedì decine di uomini sono stati impegnati a spegnere il fronte del fuoco, largo alcuni chilometri, ostacolati dal forte vento di bora che soffiava fino a 100 km/h, e dalla grande siccità. Su attivazione della Sala Operativa di Palmanova sono intervenuti 5 mezzi aerei antincendio, 3 dei quali del Servizio Aereo Regionale di Protezione Civile, un aereo Canadair e un elicottero S64 del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, che hanno sospeso le operazioni con l'imbrunire. Le attività di spegnimento delle fiamme sono state ostacolate anche dalla presenza di infrastrutture quali l'autostrada, la ferrovia e numerose linee elettriche. Anche una quarantina di vigili del fuoco sloveni, provenienti dal Distretto di Sezana, hanno partecipato alle operazioni, data la vicinanza al confine e in attuazione del Protocollo d'intesa tra la Protezione civile della Regione Friuli Venezia Giulia e la Repubblica di Slovenia.

Red/JG

Slovenia, festa ProCiv: gemellaggio con Gorizia

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Slovenia, festa ProCiv: gemellaggio con Gorizia"

Data: **07/03/2012**

[Indietro](#)

Slovenia, festa ProCiv: gemellaggio con Gorizia

In occasione della Festa della Protezione Civile slovena, si svolgerà, venerdì 9 marzo, un'esercitazione congiunta con la protezione Civile di Gorizia

Mercoledì 7 Marzo 2012 - Dal territorio -

Venerdì prossimo, 9 marzo, in occasione della Festa della Protezione civile slovena, anche il comune di Gorizia, renderà omaggio al corpo dei volontari. Quella di venerdì sarà una giornata di esercitazioni transfrontaliere: i volontari partiranno al mattino da San Pietro, in Slovenia, alla volta di Gorizia, città con cui San Pietro è gemellata. Dopo i saluti istituzionali alla presenza dell'assessore all'Ambiente e alla Protezione civile del Comune di Gorizia, Francesco Del Sordi, giungeranno a piedi in Italia varcando il confine dietro il cimitero italiano di via Trieste, dove troveranno ad accoglierli i colleghi italiani con cui, percorrendo la statale 56 bis, giungeranno alla sede della Protezione civile di Gorizia in via San Michele.

A questo punto i volontari saranno impegnati in una dimostrazione antincendio boschivo di circa 30 minuti e, dopo il pranzo, rientreranno in Slovenia ripercorrendo l'itinerario della mattina. La cerimonia di chiusura si svolgerà alle 19, con la partecipazione del sindaco Romoli.

Red/JG

La terra ha tremato in provincia de L'Aquila

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"La terra ha tremato in provincia de L'Aquila"

Data: **07/03/2012**

[Indietro](#)

La terra ha tremato in provincia de L'Aquila

Un evento sismico si è verificato ieri sera nel distretto aquilano: alle 19.16 si è registrata una scossa di magnitudo 2.5

Mercoledì 7 Marzo 2012 - Dal territorio -

Come comunica il Dipartimento di Protezione Civile, nel tardo pomeriggio di ieri, un evento sismico è stato avvertito dalla popolazione in provincia de L'Aquila. Le località prossime all'epicentro sono L'Aquila, Collimonto e Scoppito. Non risultano per il momento, dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile, danni a persone o cose.

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico è stato registrato alle ore 19.16 con magnitudo 2.5.

Red/JG

La Concordia si è mossa. Identificate altre due vittime

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"La Concordia si è mossa. Identificate altre due vittime"

Data: **07/03/2012**

Indietro

La Concordia si è mossa. Identificate altre due vittime

Potrebbero essere dei due fidanzati francesi i corpi identificati ieri fra le vittime recuperate il 22 febbraio. Intanto ieri la Concordia si è mossa di 7 centimetri nell'arco di due ore, poi si è nuovamente stabilizzata su movimenti di 1 mm /ora

Mercoledì 7 Marzo 2012 - Dal territorio -

Dopo sono riprese ieri nel primo pomeriggio, dopo una sosta dovuta al maltempo, le operazioni di recupero carburante dal relitto della Costa Concordia naufragata nei pressi dell'Isola del Giglio: i tecnici di Smit Salvage e Neri hanno condotto il pontone Meloria accanto alla parte centrale della nave per l'installazione di uno speciale ponteggio atto a facilitare il lavoro degli operatori nell'aspirazione del carburante in galleggiamento all'interno della sala macchine.

Nella notte di ieri - fanno sapere dalla Struttura Commissariale per il naufragio Concordia - il movimento superficiale della Costa Concordia, monitorato dagli esperti del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Firenze, "ha subito un'accelerazione stimabile in circa 7 cm nell'arco di due ore, precisamente dalla mezzanotte alle 2, prima di stabilizzarsi nuovamente su valori dell'ordine di 1 millimetro l'ora". Non risultano invece anomalie nei rilevamenti ambientali assicurati da Ispra e Arpat.

Intanto la Costa Crociere ha ricevuto 8 progetti per la rimozione del relitto della Concordia: una commissione tecnica di Costa e la Protezione civile li vaglieranno e sceglieranno entro la fine del mese di marzo. In tutto erano circa 30 i progetti richiesti dalla compagnia di navigazione Costa ad altrettanti gruppi internazionali specializzati nella rimozione relitti.

Secondo alcune fonti, infine, sarebbero stati identificati ieri altri due degli otto corpi ritrovati il 22 febbraio scorso all'interno del ponte 4 della Costa Concordia: si tratterebbe dei due fidanzati francesi ma occorre attendere l'esame del Dna. All'appello comunque mancano ancora 7 persone, disperse dalla notte 13 gennaio scorso, data del tragico naufragio della nave da crociera Costa Concordia, e non ancora ritrovate.

red/pc

Marone (Bs), falso allarme: nessun velivolo nel lago

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Marone (Bs), falso allarme: nessun velivolo nel lago"

Data: **07/03/2012**

Indietro

Marone (Bs), falso allarme: nessun velivolo nel lago

Rientrata l'emergenza per il velivolo che si pensava essere precipitato nel Lago d'Iseo. Interrotte le ricerche partite lunedì dopo la segnalazione di una residente

Mercoledì 7 Marzo 2012 - Dal territorio -

Sembra essersi trattato di un falso allarme, quello relativo ad un velivolo che si pensava fosse precipitato nel lago d'Iseo, nei pressi dell'isola di Loreto, tra Marone e Sale Marasino, dopo la segnalazione data nel pomeriggio di lunedì da una residente. La signora aveva telefonato ai carabinieri di Marone, in provincia di Brescia, segnalando di aver visto precipitare un velivolo nelle acque del lago, davanti al 'Camping Vela'.

Subito si sono mobilitate le ricerche lungo la costa del Sebino, tra Sale Marasino e Marone, con l'ausilio del Nucleo sommozzatori dei Vigili del fuoco giunto sul posto appositamente da Milano e impegnando almeno quattro i mezzi nautici: quello dei Vigili del fuoco di Darfo,, il gommone della Protezione Civile di Sale Marasino, la barca del Gruppo sub di Sale e un mezzo della Comunità montana, oltre all'ambulanza dei volontari alpini, che attendeva a terra con i Carabinieri. I soccorritori hanno circumnavigato l'isola di Loreto, si sono portati all'imbarcadero di Montisola, quindi a Sale e poi su fino a Marone, senza avvistare niente.

Alle 20 circa è arrivata la decisione di sospendere le ricerche e di riprenderle poi ieri mattina con la luce. In via precauzionale sono stati contattati gli aeroclub della zona, ma non sono giunte segnalazioni utili. Vista la mancanza di segnalazioni da parte dell'aviazione civile di aerei dispersi nella zona, inclusi eventuali ultraleggeri, e dato che risultava improbabile, visti l'orario e le condizioni meteo climatiche, che qualcuno potesse essersi avventurato su un deltaplano o su un kite surf, le ricerche sono state sospese e l'ipotesi più probabile è che si sia trattato di un falso allarme.

Red./JG

Maltempo: temporali su Calabria, Puglia e Basilicata

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Maltempo: temporali su Calabria, Puglia e Basilicata"

Data: **08/03/2012**

Indietro

Maltempo: temporali su Calabria, Puglia e Basilicata

La perturbazione africana che ha portato temporali in Sicilia, interesserà a partire da stasera anche la Calabria e da domani arriverà in Basilicata e Puglia con forte vento ed acquazzoni

Mercoledì 7 Marzo 2012 - Attualità -

"La perturbazione africana già attiva sulla Sicilia, continuerà a stazionare sulle nostre regioni meridionali dove determinerà condizioni di maltempo": è quanto si legge in una nota del Dipartimento della Protezione Civile che informa inoltre di aver emesso, sulla base delle previsioni disponibili "un ulteriore avviso di avverse condizioni meteorologiche che integra ed estende quello diffuso ieri e che prevede dalla serata di oggi, mercoledì 7 marzo, precipitazioni a carattere di rovescio e temporale sulla Calabria. I fenomeni interesseranno dalle prime ore di domani anche la Puglia e la Basilicata dove si attendono precipitazioni intense, con frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

red/pc

fonte: Dipartimento Protezione civile

Æ

Susy Malafronte Pompei. La fragilità della Pompei antica ha due volti: quello finito sotto i...**Mattino, Il (City)**

""

Data: **07/03/2012**

Indietro

07/03/2012

Chiudi

Susy Malafronte Pompei. La fragilità della Pompei antica ha due volti: quello finito sotto i riflettori (malgrado i tentativi di tenerlo il più possibile nascosto) e per il quale si sono mobilitati Unesco, Unione Europea e «paperoni» di tutto il mondo impegnando risorse finanziarie a 9 cifre. E quello «oscurato» da decenni, non soltanto indifeso e privo di tutele ma oltraggiato con il silenzio. I crolli che hanno ferito la città eterna non sono solo quelli denunciati fino ad oggi, e che hanno fatto il giro del mondo. Ci sono altre ferite, in certi casi anche più gravi, che invece di essere medicate vengono lasciate sanguinanti. Per mancanza di risorse, di uomini e soldi, ma anche - probabilmente - nel timore che il macigno delle responsabilità possa far saltare qualche poltrona. La Casa del Marinaio, ad esempio, è crollata da tempo, indifferente agli annunci di mappe del rischio e priorità di interventi. E intanto pregiati mosaici sono stati lasciati agonizzanti, abbandonati alle intemperie, al degrado e all'usura del tempo. Le foto scattate da chi è potuto passare per la Regio VII - area interdotta al pubblico in direzione di Porta Nola - e che pubblichiamo in questa pagina, sono eloquenti. «I mosaici oltraggiati, deturpati e abbandonati della casa del Marinaio, ma anche della domus cosiddetta della Regio VII - racconta con amarezza chi lavora agli Scavi - rappresentano uno spettacolo deprimente, tenuto nascosto da decenni di proposito. Nessuno dei ministri che sono venuti in visita, né gli ispettori dell'Unesco e tanto meno il commissario europeo Hahn sono stati accompagnati da queste parti. Ci troviamo di fronte a gravi omissioni». La soprintendente Teresa Elena Cinquantaquattro dal canto suo si limita a dire che «il restauro della Casa del Marinaio è al primo posto tra gli interventi da realizzare». Che la soprintendenza eviti di denunciare i crolli che avvengono all'interno dell'area archeologica è un sospetto che il procuratore capo della Repubblica di Torre Annunziata Diego Marmo ha rilanciato più volte. Anche il professor Nicola Augenti, il super perito nominato dalla procura per accertare le cause dei crolli della Schola Armaturarum e della casa del Moralista - e che adesso ha sulla scrivania anche le foto della Regio VII - ricorda che «ancor prima dei cedimenti strutturali avvenuti il 6 novembre del 2010, in soprintendenza non c'era la buona abitudine di denunciare i crolli». E ricorda: «Non denunciare è reato per un libero cittadino, figurarsi per un ente pubblico». Intanto, le perizie dei primi crolli saranno consegnate in procura entro la metà di marzo. Mentre il piano di rilancio continua come previsto dalla tabella di marcia stilata dal governo. Sarà convocato per gli inizi di aprile il primo tavolo tecnico Unesco e Mibac. Un incontro attraverso il quale l'agenzia delle Nazioni Unite fornirà al ministero assistenza tecnica nella realizzazione del programma di salvaguardia e restauro del sito archeologico di Pompei. Il piano prevede interventi per la cosiddetta «Buffer zone», ovvero la zona tampone all'esterno degli scavi. Il programma prevede il coinvolgimento di Acen, associazione dei costruttori edili napoletani, che a Parigi, lo scorso novembre, siglò un'apposita intesa con la Regione Campania e la Camera di Commercio per un sistema integrato di sviluppo che riguarda anche i collegamenti e l'accoglienza. Per la fine di marzo sono attesi i 5 bandi per consolidamento e restauro di altrettante domus. A metà aprile, invece, il ministro Lorenzo Ornaghi ha assicurato la pubblicazione del bando per la riduzione del rischio idrogeologico nel terrapieno delle Regiones III e IX, ossia l'area interessata dal crollo del novembre 2010 lungo via dell'Abbondanza. Entro il 31 luglio sarà la volta dei bandi per la messa in sicurezza di tre Regiones. Entro il 31 dicembre 2012 altri bandi per la messa in sicurezza delle altre cinque Regiones. Il piano, secondo il ministro per i Beni e le Attività Culturali, si concluderà alla fine del 2015 con la spesa complessiva dei 105 milioni di euro finanziati dall'Ue. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA - Ancora guai giudiziari legati al terremoto dell'Aquila per l'ex capo della...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: **07/03/2012**

[Indietro](#)

Mercoledì 07 Marzo 2012

[Chiudi](#)

L'AQUILA - Ancora guai giudiziari legati al terremoto dell'Aquila per l'ex capo della Protezione civile, Guido Bertolaso: è indagato, con altre quattro persone, per abuso d'ufficio nell'inchiesta sull'appalto dei bagni chimici installati nelle tendopoli montate dopo il sisma. Un appalto di circa 34 milioni. Per il terremoto, Bertolaso è già indagato per omicidio colposo, disastro colposo e lesioni colpose nell'ambito di un secondo filone del processo alla commissione Grandi Rischi. A coordinare le indagini di questa nuova inchiesta è la Procura della Repubblica di Roma che ha ereditato il fascicolo dalla Procura dell'Aquila per competenza territoriale: i fatti contestati si sarebbero svolti nella Capitale.

Toscana, mille vittime di violenza nei pronto soccorso con "codice rosa"**Redattore sociale**

"Toscana, mille vittime di violenza nei pronto soccorso con "codice rosa"

Data: **07/03/2012**

Indietro

07/03/2012

14.43

VIOLENZA

Toscana, mille vittime di violenza nei pronto soccorso con "codice rosa"

Tantissimi utenti, soprattutto donne, si sono rivolti al servizio offerto dalle Asl alle persone vittime di violenza, che trovano negli ospedali cure mediche immediate e sostegno psicologico

FIRENZE Sono stati circa mille i codici rosa attivati nei pronto soccorso della Toscana dal 2010 ad oggi. Si tratta del servizio offerto dalle Asl alle persone vittime di violenza, che trovano negli ospedali cure mediche immediate e sostegno psicologico, oltre che indagini delle forze dell'ordine per identificare gli aggressori. La maggior parte degli utenti sono donne, ma ci sono anche immigrati, omosessuali, anziani e bambini. Il servizio, partito nel 2010 da Grosseto, ha coinvolto nel tempo anche le Asl di Prato, Arezzo, Lucca e Viareggio e intende allargarsi anche ad altre province.

Il pronto soccorso di Grosseto è quello con più utenze, circa 800. Sono stati 309 nel 2010, 503 nel 2011 e 34 nel gennaio 2012, di cui 28 maltrattamenti, 1 violenza sessuale, 5 casi pediatrici. Alla Asl di Lucca i casi sono stati 15 (in maggioranza donne vittime di violenza), 39 quelli a Prato (di cui 30 donne maltrattate dal partner), 38 quelli di Arezzo (quasi tutte donne), 2 a Viareggio.

Ho creduto fin dall'inizio a questo progetto ha detto l'assessore regionale alla sanità Daniela Scaramuccia. Il percorso rosa, quello che inizia appena la persona viene individuata come vittima di violenza, e l'accompagna poi nell'assistenza medica, psicologica, sociale, legale, è soprattutto un atteggiamento di fronte alle vittime, una rivoluzione culturale-professionale. Grazie al codice rosa siamo riusciti a far emergere tanti casi di violenza che altrimenti sarebbero rimasti sommersi. (js)

Æ

rischio vesuvio indietro non si torna - nino daniele

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 07/03/2012

Indietro

Pagina X - Napoli

RISCHIO VESUVIO INDIETRO NON SI TORNA

NINO DANIELE

U

na conurbazione sovradimensionata si arrampica lungo le pendici di un vulcano per il quale la domanda è non se, ma quando esploderà. Nel 2003, con una decisione finalmente draconiana, il consiglio regionale della Campania pone fine all'espansione residenziale delle aree a rischio vulcanico e dà inizio alla stagione della decompressione demografica. La progressiva riduzione del numero dei residenti rappresenta l'unica strada per rendere credibilmente gestibili i piani di evacuazione predisposti dalla Protezione civile. Per rendere possibile la convivenza tra natura vulcanica del territorio e antropizzazione è necessario che l'allontanamento della popolazione in caso di rischio avvenga rapidamente e ordinatamente. Compiere sempre più passi indietro rispetto a questa questione è una chiara manifestazione di corto veggente. Una classe dirigente non può che essere valutata alla luce di questa consapevolezza: un futuro sicuro nelle città vesuviane è indissolubilmente legato a un decremento demografico.

Questo non vuol dire abbandonare la sfida dello sviluppo sostenibile e compatibile per assicurare un futuro alle nuove generazioni nell'area vesuviana. La scelta è la cultura. Oggi che la dieta mediterranea è stata dichiarata patrimonio immateriale dell'umanità misuriamo quale immenso e irreversibile danno sia stato prodotto da chi, per bramosia speculativa e in spregio alle regole, ha annientato tanta parte di un potenziale agricolo e turistico costituito da una miriade di produzioni tipiche che inducevano la salute del corpo e dell'anima, confondendo e sviando le aspirazioni di alcune generazioni con il mito del posto pubblico e della casa abusiva. Oggi ogni fazzoletto di terra buona e fertile potrebbe valere oro, se con la cultura e l'agricoltura sostenuta dalla ricerca scientifica, riuscissimo, con strategie di governo adeguate, a conseguire una piena internazionalizzazione delle vocazioni e potenzialità di un'area in cui esse erano così copiose da resistere allo sconsiderato attacco dell'uomo. Cito solo, per un facile esempio, quella che era, e in parte ancora è, una delle floriculture più straordinarie al mondo favorita da un microclima tra il cratere e il mare dalle caratteristiche irripetibili.

Il nesso cemento senza regole e degrado della vita pubblica e del territorio (affarismo, corruzione, lavoro nero e insicuro, camorra) non deve più ricostituirsi. Per questo lavorano e si impegnano i sindaci in uno sforzo durissimo e spesso circondati dall'ingenerosità e in solitudine. La via dei condoni e di nuova espansione edilizia non risolve i problemi ma li aggrava. Sceglierla è un resa, non un prospettiva.

L'autore è stato sindaco di Ercolano

***mutti firma per il pareggio "arriva una squadra arrabbiata" - valerio tripi
alessandro vagliasindi***

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 07/03/2012

Indietro

Pagina XIX - Palermo

Dopo il pareggio con l'Inter, i rossazzurri recuperano la gara rinviata per la neve mirando all'alta classifica

Mutti firma per il pareggio "Arriva una squadra arrabbiata"

Hernandez è pronto, Silvestre ancora fermo

Sfida alla Roma

Il Catania a Cesena sente profumo d'Europa

L'ex ds Sabatini oggi dirigente giallorosso parla di Zamparini "Luis Enrique a Palermo non durerebbe a lungo"

L'allenatore Montella preoccupato dai leziosismi che hanno consentito ai nerazzurri di pareggiare "È una prova di maturità per tutti noi"

VALERIO TRIPI

ALESSANDRO VAGLIASINDI

Bortolo Mutti predica prudenza. E rispetto alla partita contro il Milan, affrontata secondo Zamparini in modo spregiudicato, si prepara ad aspettare la Roma per provare a punirla in contropiede. «Un pareggio contro la Roma non lo butterei via - dice Mutti a Radio Radio - ma vogliamo fare una partita diversa e giocarcela. Noi dobbiamo preparare la nostra partita senza pensare ai problemi della Roma».

Sabato sera al "Barbera" si ritroveranno di fronte due squadre reduci da due sconfitte pesanti: il Palermo sconfitto in casa dal Milan per 4-0 e la Roma dalla Lazio nel derby per 2-1. «Sarà una Roma arrabbiata - dice Mutti - ma lo saremo anche noi perché siamo reduci da una partita che abbiamo meritato di perdere. Abbiamo avuto un approccio sbagliato, poco cattivi, dobbiamo cambiare atteggiamento».

La Roma è stata messa spesso in difficoltà dalle squadre che l'hanno aspettata e poi l'hanno colpita in contropiede. Ma il Palermo, soprattutto in casa, non sempre riesce ad avere pazienza. «Ma se non riesci ad aggredire la Roma e a rubarle la palla - spiega l'allenatore del Palermo - è meglio aspettarla e poi ripartire, magari impiegando giocatori veloci. Ma noi in casa non siamo abituati a farlo: cerchiamo sempre di attaccare e di fare valere il fattore campo. Questo spesso ha pagato, ma contro il Milan non ci siamo riusciti. Con la Roma dobbiamo essere bravi a tenere alta la difesa, perché Totti, Borini o Lamela sono capaci di trovare in ogni momento la giocata giusta».

La velocità che cerca Mutti potrebbe essere data dal recuperato Hernandez. Una presenza, quella dell'uruguayano che permette all'allenatore di avere nuovamente più opportunità in attacco. L'unico rimpianto per il tecnico sarà legato all'assenza di Silvestre che potrebbe essere rimpiazzato da Muñoz. «Purtroppo dobbiamo continuare a fare a meno di Silvestre che per noi è fondamentale - fa notare Mutti - Farà nuovi esami ma non sarà della partita».

Nel corso del suo intervento Mutti ha parlato anche delle critiche ricevute da Zamparini. «Il presidente - conclude - ha le sue esigenze mediatiche ed è giusto che si ritagli il suo spazio. Abbiamo un buon rapporto, è molto disponibile, ma è ovvio che quando le cose non vanno bene ci si confronti».

Del rapporto tra gli allenatori e Zamparini ha parlato anche l'ex direttore sportivo Sabatini, oggi giallorosso, che sabato sera si ritroverà da avversario al "Barbera". «Qualcuno dei risultati negativi di Luis Enrique probabilmente Zamparini non lo avrebbe accettato - dice Sabatini - diventa sempre molto difficile difendere un allenatore con lui. Zamparini ha portato il grande calcio a Palermo e in lui ho trovato delle qualità incredibili. Però non sopporta le sconfitte senza colpevoli e quindi spesso ragiona sulle basi di sensazioni».

A chi gli chiede che tipo di accoglienza si aspetta, il diesse della Roma risponde senza dubbi: «Una bella accoglienza - spiega - perché credo di avere fatto bene e di avere avuto un bel rapporto con tutti. Non ho mai ricevuto pressioni né contestazioni e tutto ha funzionato bene. Un mio ritorno a Palermo? C'è Cattani che è un ottimo ds, sa quello che fa e ha maturato esperienze importanti. Ho stima e affetto nei confronti di Zamparini, ma il nostro rapporto si è interrotto perché

***mutti firma per il pareggio "arriva una squadra arrabbiata" - valerio tripi
alessandro vagliasindi***

abbiamo qualche spigolosità caratteriale».

Il paradosso è l'allerta neve in concomitanza con la disputa di Cesena - Catania, diramato per la Romagna dalla Protezione civile. Ma il recupero del match già rinviato per neve il 4 febbraio, non dovrebbe comunque essere a rischio. Dallo stadio "Manuzzi" stasera Montella vorrebbe poter intravedere al fischio finale uno spicchio d'Europa, traguardo non più impensabile dopo il filotto di punti (10 nelle ultime 5 gare) dell'ultimo mese.

Ma il figurone fatto con l'Inter (appena tre punti sopra il Catania, in classifica), con Zanetti che invita Barrientos a trasferirsi alla corte di Moratti, non deve illudere nessuno: il Cesena lancia sul tavolo della salvezza l'ultima fiche a disposizione, perché soltanto un doppio successo, nel recupero e domenica col Siena (sempre in casa), potrebbe spostare l'inerzia di un campionato fin qui disastroso, condito da tre cambi in panchina e tante sconfitte.

Nel ritiro di Forlì Montella ha messo in guardia tutti i suoi giocatori, non sono ammessi cali di tensione: «È una prova di maturità per tutto il Catania - ha detto Montella - dobbiamo cogliere l'esatto significato della partita, come tappa cruciale di un percorso di crescita generale rallentato dall'eccesso di leziosismo, venuto fuori negli ultimi venti minuti della gara di Milano. Una squadra che ambisce a nuovi traguardi deve essere capace di chiudere una partita come quella con l'Inter che ci ha visto in vantaggio di due gol. Occorre trovare motivazioni forti, perché col Cesena sarà un'autentica battaglia».

Nella rifinitura svolta allo stadio Manuzzi, il tecnico campano ha potuto verificare la condizione generale del gruppo.

L'idea è quella di dare fiducia alla formazione che ha messo alle corde l'Inter, ma si profila una rotazione a gara in corso, dettata dall'esiguo tempo di recupero avuto a disposizione dal posticipo di Milano.

E l'ex di turno, Martinez, promette: «A Catania mi hanno trattato benissimo, se segno non esulto».

strambino, convenzione con la protezione civile

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: **08/03/2012**

[Indietro](#)

- *Provincia*

Strambino, convenzione con la Protezione civile

STRAMBINO Il Comune ha rinnovato la convenzione con l'associazione Alfredo Rampi di Protezione civile per assicurarsi l'intervento di assistenza dei volontari a manifestazioni ed eventi ospitate sul territorio comunale. La giunta di Savino Beiletti ha approvato all'unanimità una delibera. La convenzione ha la durata di due anni e prevede l'assistenza della Protezione civile per le manifestazioni in programma nei prossimi due anni. A fronte di questo rinnovato impegno, il Comune conferma all'associazione il contributo annuo di 2.500 euro (erogato in due rate: giugno e dicembre) «in considerazione dell'importante ruolo ricoperto». (s.ro.)

Æ

soccorso alpino esercitazione con le unità cinofile

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: **08/03/2012**

[Indietro](#)

PIAMPRATO

Soccorso alpino Esercitazione con le unità cinofile

PIAMPRATO Interventi in caso di emergenza in alta quota (ma non solo), piuttosto che l'organizzazione di simulazioni di prevenzione per essere meglio preparati ad affrontare il verificarsi di eventuali incidenti in montagna. Sono sempre in prima linea i volontari della XII delegazione canavesana del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

Recentemente, a Piamprato, in Val Soana, il Cnsas XII delegazione canavesana ha promosso un'esercitazione regionale per le unità cinofile ricerca da valanga e i loro conduttori, tutti tecnici volontari del Cnsas. Una ventina le unità partecipanti, appartenenti a svariate razze, tra cui pastori tedeschi, golden retriever, labrador, border collie e meticci insieme ai loro inseparabili amici arrivati da un po' tutto il Piemonte. Due intense giornate formative, suddivise in sessioni di lezioni pratiche e teoriche per queste incredibili coppie, cane e conduttore, formate e sottoposte a costante verifica per la presenza del coordinatore tecnico regionale del settore cinofilo e di tre istruttori nazionali. Dopo questo lungo percorso di addestramento, l'originale binomio diventerà un Ucrv (unità cinofila ricerca in valanga) certificato. Da rilevare, inoltre, come i volontari del soccorso alpino canavesano non hanno esitato a rispondere presente durante la seconda emergenza neve che nelle scorse settimane ha interessato le regioni dell'Italia centrale. Gli uomini della XII delegazione canavesana del Cnsas, per la precisione, sono stati impegnati nei Comuni di Montecopiolo e Serrungarina, nella provincia di Pesaro-Urbino. Sono tornati impressionati, ma anche entusiasti ed arricchiti da quest'esperienza che molti di loro, soprattutto per la giovane età, erano ben lontani dall'immaginare. Nessun eroe, solo tanta voglia di fare, di dare una mano a chi è in difficoltà.(c.c.)

quei resti sono di paolo cretaz

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 08/03/2012

Indietro

- *Provincia*

«Quei resti sono di Paolo Cretaz»

Non ha dubbi il medico Boggio sullo scheletro di Issime, l'allevatore scomparso nel 2011

ISSIME Molto sconcerto, ma anche un pizzico di curiosità tra la gente di Issime, dopo il ritrovamento di uno scheletro nell'area Bourinnes. Qui sono in tanti a essere convinti che si tratti dell'allevatore Paolo Cretaz, scomparso domenica 29 maggio 2011, mentre accudiva la sua mandria in un pascolo appena sopra l'abitato di Issime, dove era solito portare i suoi animali. «Era una persona che conoscevo molto bene - dice Silvio Boggio, medico di base di Issime, originario di Fiorano Canavese, che ha la casa ai piedi della zona dove è stato ritrovato lo scheletro -; di sicuro, quei resti ritrovati non possono che essere dell'allevatore scomparso». I brandelli di abiti rinvenuti attorno allo scheletro, del resto, sono compatibili con quelli indossati, l'ultima volta che è stato visto, dall'allevatore ultrasessantenne di Lillianes. La scoperta è stata fatta da un escursionista che con un binocolo ha intravisto dall'alto dei vestiti e uno scheletro, in fondo al canale, avvertendo prontamente il Soccorso Alpino. Secondo i carabinieri di Gressoney Saint-Jean, la morte sarebbe avvenuta a seguito di una caduta, vista la forte lesione riportata all'altezza del cranio. I resti sono stati portati al servizio di medicina legale di Aosta, per gli esami radiologici e del Dna che faranno chiarezza sull'identità dell'uomo. La scomparsa di Paolo Cretaz è stata un vero e proprio giallo sin dall'inizio della vicenda. Cretaz era un allevatore dal carattere schivo. Quella domenica pomeriggio sarebbe dovuto rientrare a casa come d'abitudine, dopo essere stato in alpeggio. A dare l'allarme per la scomparsa dell'uomo era stata la moglie: intorno alle ore 16, vedendo ritornare solo il cane, la donna si è preoccupata e ha chiamato soccorso. La zona è stata battuta innumerevoli volte dagli uomini della Forestale della caserma di Gaby, con l'ausilio di unità cinofile e di nuclei speleo alpino fluviali nel torrente Lys e dell'elicottero della Protezione civile, senza trovare traccia dell'uomo. Nel suo alpeggio, furono trovate le carcasse di quattro animali morti: scoperta che contribuì ad aumentare il mistero. Cretaz conosceva benissimo quelle zone come il palmo della sua mano. E non era la prima volta che l'uomo spariva per qualche tempo: soffriva di depressione e i suoi allontanamenti non erano l'eccezione. Sui motivi della sua morte si saprà qualcosa di più dopo gli esami del caso. Non è escluso che l'uomo potrebbe essere stato vittima di un incidente durante la discesa che dall'alpeggio porta fino a casa. Amelio Ambrosi Luigi Varese

La Regione rinuncia a 46 beni per fare cassa*Il rebus delle risorse*

foto="/immagini/milano/photo/205/16/6/20120307/130574.JPG" XY="287 215" Croprect="84 41 263

181"foto="/immagini/milano/photo/205/16/6/20120307/131416.JPG" XY="310 207" Croprect="43 6 285 198"

A Palazzo Ferro-Fini le difficoltà finanziarie tengono banco e sullo sfondo si consuma una guerra fredda tra Pdl e Lega Nord, col Pd terzo incomodo GLI SPRECHI L'Agenzia per i pagamenti in agricoltura conta attualmente 450 dipendenti contro i 61 previsti che assorbono la metà delle risorse da destinare agli agricoltori

Mariano Maugeri È la più classica delle baruffe chiozzotte quella che va in scena dal 2010 a Palazzo Ferro-Fini, sontuosa sede sul Canal grande della Regione. Il Veneto guidato del grande comunicatore Luca Zaia è sotto il fuoco incrociato della sua stessa maggioranza, uno scontro che, a scanso di equivoci, precede l'avvento del governo centrale di Mario Monti e risale all'ultimo scorcio di legislatura guidata da Giancarlo Galan, per ben tre mandati governatore del Veneto. Qualcuno attribuisce i dispetti tra Pdl e Lega al complesso di subalternità covato dai seguaci di Umberto Bossi nei tre lustri in cui furono confinati al ruolo di eterni secondi. Con l'elezione di Zaia al vertice, che già era stato vice di Galan, si sono sbriciolate anche le apparenze. Le alleanze sono convivenze forzate nelle quali, dicono i saggi, bisogna masticare amaro e sputare dolce. A Palazzo Ferro-Fini si sputa amaro e non pochi esponenti del Pd, quindi dell'opposizione, sostengono senza perifrasi che capita sempre più frequentemente di trovarsi in sintonia con il Pdl. Sembra la riproduzione dello schema parlamentare, ma in Veneto il feeling tra Pdl e Pd non solo è antecedente ma si nutre di una insofferenza palese nei confronti dei leghisti. Le imboscate sono praticamente quotidiane: il Pdl ha bocciato una serie di proposte che portavano la firma della Lega: dalla riforma di Veneto Agricoltura (una delle 19 partecipate della Regione); all'assetto della Protezione civile, passando per i canoni urbani e i consorzi di bonifica. La Lega, da par suo, ha cassato l'istituzione di Veneto Film commission voluta con tutte le forze dal vicepresidente della Giunta e vice coordinatore del Pdl Marino Zorzato. «In realtà si tratta del duplicato di Veneto production center, rimasto nei cassetti per mancanza di finanziamenti» ha ricordato maliziosamente il capogruppo della Lega Federico Caner. Il Pdl non poteva rimanere inerme. E ha fatto sapere che non sosterrà l'istituzione del «Centro di restauro e valorizzazione della Regione Veneto», una creatura voluta dal Governatore Zaia e clonata da quella piemontese. Come nelle baruffe degne di questo nome, tutti i protagonisti dei litigi si sgolano affermando che meglio di così non potrebbe andare. Dal numero uno Zaia, costretto a sputare dolce per doveri d'ufficio, al numero due Zorzato che attribuisce «quello che è accaduto in commissione all'idealità, storie e percorsi diversi» dei due partiti. L'idealità sarà di sicuro messa alla prova entro la prima metà di marzo, quando la maggioranza dovrà approvare la legge finanziaria sanando, allo stesso tempo, il secondo anno di esercizio provvisorio del bilancio. Se il buongiorno si vede dal bilancio... È inevitabile che le cinque manovre del governo centrale che si sono succedute tra il 2011 e il 2012 abbiano depauperato le casse di questa come di altre Regioni. Come se non bastasse, i trasferimenti da Roma per la sanità arrivano con due o tre anni di ritardo. E l'assessore leghista al Bilancio, il leghista Roberto Ciambetti, impreca contro il patto di stabilità: «Abbiamo 1,5 miliardi in cassa che non possiamo spendere». Problema reale che si somma agli sprechi e alle inevitabile inefficienze che si sono stratificate nel corso degli anni: una su tutti l'Avepa, l'Agenzia per i pagamenti in agricoltura, 450 dipendenti sui 61 previsti che assorbono la metà delle risorse da destinare agli agricoltori. Se la guerra fratricida tra Pdl e Lega impedisce di disboscare e razionalizzare («ormai la Regione legifera grazie al nostro senso di responsabilità», dice il capogruppo del Pd Laura Puppato), allora il solito Zorzato tira fuori dal cilindro la vendita o dismissione di 46 immobili di proprietà della Regione, dai quali si dovrebbero ricavare almeno 200 milioni. «Non si tratta della vendita dei gioielli di famiglia» mette subito le mani avanti l'assessore. A leggere l'elenco degli immobili, qualche dubbio sorge spontaneo. Chi si sarebbe mai aspettato che la Regione possedesse un campo da golf di 18 buche con annesso club house in quel paradiso che è il bosco del Cansiglio, la riserva di legno della Serenissima e il rifugio agostano del presidente della Repubblica Francesco Cossiga. I tre fabbricati e i terreni sono affidati a Veneto Agricoltura che li ha dati in concessione. La scheda che accompagna la fotografia del golf club è laconica: «La dismissione e alienazione potrebbe risultare estremamente difficile: da molti anni i gestori degli stessi incontrano notevoli difficoltà economiche a causa del turismo strettamente limitato nel tempo e legato ai soli residenti delle zone limitrofe». Non sono pochi i consiglieri regionali che invocano la trasformazione di questo delicatissimo ecosistema in parco regionale. Ma la Regione nicchia, anzi vende in blocco, così come cede un albergo a Dorsoduro, la locanda Ca'Foscari, che secondo la scheda della Regione risulta in affitto ma «senza formale contratto di locazione». Quanto meno un'ammissione di negligenza, che i burocrati mettono nero su bianco come se fosse la cosa più naturale del

La Regione rinuncia a 46 beni per fare cassa

mondo. Resta top secret l'importo dell'affitto dell'altro hotel di proprietà - a loro insaputa - dei veneti, il Bella Venezia, che sorge nel cuore dell'area marciana, valore stimato in 11 milioni. Innumerevoli gli stabili di prestigio inagibili, da ristrutturare o ceduti in comodato all'università di Ca' Foscari. L'opposizione contrattacca: «Secondo noi dei 46 immobili se ne possono vendere al massimo mezza dozzina scarsa, quelli che non hanno alcuno valore storico, culturale e monumentale. Su tutti gli altri, siamo pronti a dare battaglia pur di impedirne la vendita». I politici veneti forse non lo sanno, ma con le loro distrazioni hanno contraddetto persino John Ruskin, il poeta e critico d'arte inglese autore de «Le pietre di Venezia», pubblicato nel 1853. Ruskin era convinto - evidentemente a torto - che prima o poi gli uomini si sarebbero arresi al potere taumaturgico dell'estetica: «Il mondo non può diventare tutto un'officina: quando si andrà imparando l'arte della vita, si troverà alla fine che tutte le cose belle sono anche necessarie». RIPRODUZIONE RISERVATA

Beni in vetrina. A leggere l'elenco degli immobili che la Regione pensa di cedere, qualche dubbio sorge spontaneo. Chi si sarebbe mai aspettato che la Regione possedesse un campo da golf di 18 buche con annesso club house in quel paradiso che è il bosco del Cansiglio (nella foto in alto), la riserva di legno della Serenissima e il rifugio agostano del presidente della Repubblica Francesco Cossiga? Tra i beni anche Palazzo Manfrin a Venezia (foto qui sopra), il cui valore stimato è tra i maggiori nell'elenco di immobili: oltre 9 milioni

Bagni chimici: indagato Bertolaso::Ancora guai giudiziari...**Stampa, La (Torino)**

""

Data: **07/03/2012**

Indietro

Terremoto all'Aquila

Bagni chimici: indagato Bertolaso

Ancora guai giudiziari legati al terremoto dell'Aquila per l'ex capo della Protezione civile, Guido Bertolaso: è indagato, con altre quattro persone, per abuso d'ufficio nell'ambito di una inchiesta sull'appalto dei bagni chimici, intesa come fornita e smaltimento, installati nelle tendopoli montate dopo il terremoto del 6 aprile 2009. Un appalto di circa 34 milioni. A coordinare le indagini di questa nuova inchiesta è la Procura della Repubblica di Roma che ha ereditato il fascicolo dalla Procura dell'Aquila per competenza territoriale in quanto i fatti contestati si sarebbero svolti nella Capitale. Gli altri indagati sono l'alto dirigente della protezione civile Angelo Borrelli (attuale vice di Gabrielli), Riccardo Crogi, Marco Fabbri e Andreana Valente.

Bertolaso indagato per appalto bagni chimici**Tempo, Il**

""

Data: **07/03/2012**

Indietro

Bertolaso indagato per appalto bagni chimici

07-03-2012

Il dopo terremoto L'AQUILA L'ex capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, dopo essere finito nel banco degli imputati per omicidio colposo nel processo alla commissione Grandi rischi è ora indagato per abuso d'ufficio insieme ad altre quattro persone per una vicenda legata alle procedure di gara, i costi e la gestione dei bagni chimici localizzati nelle tendopoli preparate dopo il terremoto del 6 aprile 2009. Ci sarebbero presunte irregolarità nelle procedure di proroga dell'affidamento del servizio da parte di una commissione della Protezione civile a favore di una società.

Evento sismico in provincia di Fermo

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"Evento sismico in provincia di Fermo"

Data: **08/03/2012**

[Indietro](#)

03/Jul/2012

Evento sismico in provincia di Fermo FONTE : Dipartimento della Protezione Civile

ARGOMENTO :

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 03/Aug/2012 AL 03/Aug/2012

LUOGO Italia

7 marzo 2012 Un evento sismico è stato avvertito dalla popolazione in provincia di Fermo. Le località prossime all'epicentro sono Montappone, Falerone e Monte Vidon Corrado. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

[Continua](#)

Copyright ©2006-2011 noodls.com